

Scacchitalia

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA



FABIANO CARUANA
Si conferma Campione
Italiano alla finale CIA

NUMERO SPECIALE
Fabio Bruno racconta
le Olimpiadi



Le Olimpiadi viste da Eleonora Ambrosi
"Sono stata a Mosca" di Gisela Gresser
Gli scacchi nella Mongolia

Partite commentate da:
- Francesco Bentivegna
- Denis Rombaldoni

DRESDA: Maria De Rosa, Olga Zimina ed Eleonora Ambrosi (foto di Giorgio Gozzi)



DRESDA

ITALIANE TRA LE

BIG





In Valle d'Aosta l'attesa diventa rilassante. Vieni a scoprire come.



La Valle d'Aosta non è solo neve.
È benessere e ospitalità, cultura e natura protetta.
Nelle acque cristalline dei laghi e torrenti valdostani,
gli appassionati di pesca troveranno siti naturali
di eccezionale bellezza. Scoperta di neve, la Valle
d'Aosta vi sorprenderà. È bella sempre

www.lovevda.it



Editoriale

di Mario Leoncini

Scacchitalia

rivista aperiodica della Federazione Scacchistica Italiana via Cusani 10, 20121 Milano. Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 693 del 23.12.1994.

SITO INTERNET:

<http://www.federscacchi.it>

E-MAIL:

scacchitalia@federscacchi.it

DIRETTORE:

Mario Leoncini

CAPOREDATTORE:

Edoardo Bonazzi

REDAZIONE:

Emilio Bellatalla, Fabio Fox Gariani, Giuliano d'Eredità, Maurizio Mascheroni, Giampaolo Navarro, Gianpietro Pagnoncelli, Marcello Perrone, Walter Ravagnati, Maurizio Sgroi, Renato Tribuiani, Luigi Troso

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Eleonora Ambrosi, Francesco Bentivegna, Alberto Collobiano, Fabio Lotti, Tommaso Notarstefano, Rodolfo Pozzi, Raffaele Riboldi, Denis Rombaldoni, Costantin Stroe

STRUTTURA FSI:

Presidente:

Gianpietro Pagnoncelli

Consiglio Federale:

Silvia Azzoni, Emilio Bellatalla, Edoardo Bonazzi, Giuliano D'Eredità, Mario Leoncini (Vice-presidente Vicario), Sergio Mariotti, Marcello Perrone, Marco Salami, Luigi Troso (Vice-presidente)

In questi ultimi anni la Federazione ha investito molto nel settore giovanile e scolastico. Il settore è strategico e sappiamo tutti che gli sforzi si stanno ripagando con l'allargamento della base e con grandi risultati di vertice. Ma sforzi sono stati compiuti anche per quanto riguarda il corpo insegnante. Agli albi istruttori sono state affiancate le scuole di scacchi federali e si è puntato, anche d'intesa con il Coni, sulla formazione degli istruttori. Si sono ricercati accordi a livello nazionale per dar loro adeguate opportunità di insegnamento soprattutto in ambito scolastico. Anche sul sito internet è stata creata una sezione per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Centinaia di corsi sono stati attivati in ogni parte d'Italia. Per una serie di ragioni i numeri esatti ci sfuggono ancora, anche se siamo consapevoli di quanto sarebbe importante poter disporre di una situazione precisa.

Siamo convinti che l'esperienza di ognuno abbia importanza per tutti e, anche come rivista, ci impegniamo a dare voce a chiunque voglia parlare della sua attività. In altra occasione, ribadirlo è ripetizione opportuna, abbiamo detto che la rivista è a disposizione dei nostri istruttori e degli operatori scolastici.

Mi rammarico che pochi abbiano sfruttato questa possibilità. Opportunità di presentare se stessi e il proprio lavoro certo, ma soprattutto occasione vista come aiuto di crescita per gli altri e, tramite gli altri, di se stessi. Auspicio in future collaborazioni, specie tra coloro che si sentono particolarmente vicini alla FSI, dalla FSI ricevono vantaggi più o meno diretti e dalla FSI chiedono di essere premiati. Mettere la propria esperienza al servizio dei colleghi significa dare una mano a far crescere il nostro mondo, e in questo senso è una nota di merito da inserire nei curriculum quando si presentano in Federazione per richiedere qualcosa.

Ma veniamo al numero attuale. A fianco di rubriche che mettono in evidenza l'aspetto educativo degli scacchi ne prende il via una già annunciata: "Scacchi e carcere". Nel carcere di massima sicurezza di San Gimignano, soprattutto per iniziativa di Costantin Stroe, autore dell'articolo pubblicato in questo numero, si è costituito un gruppo di scacchisti che, grazie all'aiuto degli operatori e dei volontari del penitenziario, ha dato vita a un torneo interno.

Lo speciale di questo numero è dedicato a uno straordinario viaggio compiuto a Mosca, per il campionato del mondo femminile del 1949, dalla pluricampionessa americana Gisela Khan Gresser, per molti anni abituale frequentatrice del festival di Imperia. Vale la pena di leggerlo sia per i risvolti scacchistici che come spaccato di un mondo piuttosto diverso da quello attuale, anche se relativamente vicino da un punto di vista temporale. Anche per gli speciali cerchiamo collaboratori. C'è molto materiale interessante mai pubblicato in Italia, ma il lavoro è tanto. Gli interessati si mettano in contatto con la redazione.

Segnalo, infine, l'imperdibile inserto speciale con il resoconto del capitano della nazionale italiana Fabio Bruno sulle recenti olimpiadi di Dresda.

Buona lettura,

Sommario

■ NOTIZIE DALLA FSI

Comunicato del Presidente FSI: Bilancio preventivo 20095
di Gianpietro Pagnoncelli

■ CIA 2008

Caruana fa il bis6
di Edoardo Bonazzi

Partite commentate10
di Francesco Bentivegna

■ DRESDA 2008

Note olimpiche16
di Eleonora Ambrosi

Partite commentate24
di Denis Rombaldoni

■ SPECIALE SCACCHITALIA

Sono stata a Mosca30
di Gisela Gresser

■ EVENTI

"Giocando con i Re" fa il tutto esaurito46
di Raffaele Riboldi

■ SCACCHI E SCUOLA

Gli scacchi nella scuola e nella vita sociale51
di Alberto Collobiano

■ COLLEZIONISMO

Gli scacchi nella Mongolia55
di Rodolfo Pozzi

■ SCACCHI E DIVERSAMENTE ABILI

L'ASCID, Associazione Scacchisti Ciechi Italiani63
di Tommaso Notarstefano

■ SCACCHI E SOCIETA'

Gli scacchi in carcere66
di Costantin Stroe

■ CONSIGLI PER LA LETTURA

Scacco Perpetuo, di Icchokas Meras68

L'altra verità, omicidio sulla scacchiera69
di Fabio Lotti

Il castello degli scacchi70
di Mario Leoncini

Comunicato del Presidente FSI

Bilancio preventivo 2009

Sabato 29 novembre 2008 si è svolto il penultimo Consiglio Federale del mandato in corso. Il Consiglio Federale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 2009.

Prima di tutto, però, desidero esprimere il più vivo apprezzamento per l'ottima prestazione ottenuta dalle nostre squadre alle recenti Olimpiadi di Dresda. Eccezionale in particolare il risultato della squadra femminile. Elena Sedina, Olga Zimina, Eleonora Ambrosi, Marina Brunello e Maria De Rosa hanno ottenuto un risultato che molti non hanno esitato a definire storico. Dodicesime assolute davanti a nazionali ben più blasonate come Francia, India, Ungheria, Olanda e Germania, per non citarne che alcune. A tutte loro, al capitano Lexy Ortega ed al loro allenatore Carlos Garcia Palermo va il ringraziamento mio e di tutto il Consiglio Federale.

Passo al bilancio preventivo 2009.

Le difficoltà dell'attuale congiuntura economica internazionale si riflettono anche sulla FSI, per via dei tagli sui finanziamenti destinati dal governo al CONI. Per tutte le federazioni la diminuzione del finanziamento CONI sarà nell'ordine del 30%, che per noi significa circa 60.000 euro in meno. La riduzione delle entrate sul fronte CONI è compensata dalla voce "sponsorizzazioni", che in questo bilancio raggiunge una certa consistenza, dal previsto aumento dei tesserati e dei ricavi dalle manifestazioni nazionali. A ciò si aggiunga una certa riduzione delle spese, in particolare per la partecipazione alle manifestazioni sportive internazionali. Nel 2009, infatti, non ci saranno le olimpiadi e le sedi delle principali manifestazioni saranno meno distanti, permettendoci di realizzare risparmi signi-



ficativi.

I previsti tagli del CONI non avranno quindi alcuna ripercussione sull'impegno della FSI a favore dei giovani e degli atleti, né sull'insieme delle iniziative avviate nello scorso periodo. Al contrario, gli importi delle borse di studio a favore dei migliori giovani e degli atleti di vertice aumenteranno in modo significativo, così come verranno riproposti i fondi per la partecipazione dei giovani alle manifestazioni nazionali e internazionali. I prossimi ad usufruirne saranno Daniele Vocaturo e Denis Rombaldoni, che parteciperanno al First Saturday di Budapest a spese della FSI accompagnati dal Grande Maestro Carlos Garcia Palermo in veste di allenatore.

Essendo questo, probabilmente, il mio ultimo comunicato del 2008, colgo questa occasione per salutare tutti voi ed augurare a voi ed alle vostre famiglie Buon Natale e un felice 2009.

Gianpietro Pagnoncelli

CIA 2008

CARUANA FA IL BIS

Fabiano Caruana si conferma
Campione Italiano vincendo per
il secondo anno consecutivo la
finale di Martina Franca

www.pugliascacchi.it



*Michele Godena, secondo classificato.
In alto, Fabiano Caruana.*

Sembrava che l'unico dubbio fosse il punteggio finale. Sarebbe riuscito Caruana a far meglio dell'anno scorso, quando sbaragliò la concorrenza totalizzando nove punti e mezzo su undici e mettendo tra sé e il secondo classificato ben tre punti di distacco? Invece la lotta è stata apertissima e per conoscere il nome del nuovo campione si è dovuto attendere fino all'ultimo turno...

di **EDOARDO BONAZZI**

Numeri

14000	il montepremi
2428	l'Elo medio
29	l'età media

Dal 3 al 14 dicembre 2008 si è svolta a Martina Franca, in Puglia, la finale del Campionato Italiano Assoluto. Come già l'anno scorso, l'organizzazione si è dimostrata all'altezza dell'evento. Bella la cerimonia inaugurale, alla quale hanno partecipato centinaia di ragazzi delle scuole martinesi con i loro

insegnanti. Magnifica la sede, il Park Hotel. Puntuale la copertura dell'evento da parte della FSI, con trasmissione in diretta delle partite ottimamente commentate dal Maestro FIDE Francesco Bentivegna.

Ai nastri di partenza, oltre al campione in carica Fabiano Caruana, c'erano Sabino Brunello e Carlos Garcia Palermo, rispettivamente secondo e terzo classificato nella finale 2007; Daniele Genocchio, Denis Rombaldoni, Daniel Contin, Pierluigi Piscopo e Fabio Bruno, classificati dalla semifinale di San Vincent; e poi Michele Godena e Luca Shytaj, ammessi per Elo; infine Danyyil Dvirnyy e Alessio Valsecchi, rispettivamente primo e secondo classificato del Campionato Italiano Under 20. Anche quest'anno, la presenza di tre GM (Caruana, Godena e Garcia Palermo) ha reso il torneo valido per la norma di Grande Maestro.

A lato, Luca Shytaj.

Sotto a sinistra, Carlos Garcia Palermo; sotto a destra, una panoramica della sala di gioco.

Colpisce, scorrendo le date di nascita dei giocatori, la presenza di tanti giovani. Negli ultimi anni, il progressivo aumento dell'Elo medio del torneo è proceduto di pari passo con l'abbassamento dell'età media dei partecipanti. In questa edizione gli Under 20 erano ben cinque e gli ultratrentenni solo quattro.

Ma veniamo alla cronaca del torneo. L'avvio di Caruana sembra confermare in pieno le previsioni di quanti avevano pronosticato un lungo monologo del giovane fuoriclasse: quattro punti e mezzo nei primi cinque turni. Al di là del punteggio, però, il suo gioco appare meno convincente che in altre occasioni. Nelle partite con Bruno e Contin, ad esempio, viene a trovarsi in posizioni abbastanza sospette, anche se poi riesce a spuntarla grazie agli errori dei suoi avversari in zeitnot. Con Dvirnyy cade vittima di un forte attacco, ma poi se la cava difendendo con precisione. Questi segnali sembrano indicare uno stato di forma non ottimale, ma non lasciano certo presagire ciò che accadrà nei due turni successivi.





Sopra, l'inizio della Caruana-Valsecchi. A destra, Pierluigi Piscopo, autore di un'ottima prestazione che lo ha proiettato nuovamente oltre i 2400 punti Elo. In basso, Daniele Genocchio, uno dei giocatori più combattivi del torneo.

www.pugliascacchi.it

Sesto turno, partita Caruana-Valsecchi. Per un po' l'incontro sembra seguire un copione scontata. Il Campione in carica esce in netto vantaggio dall'apertura, tanto che Valsecchi, per non finire in una posizione strategicamente persa, decide di cedere una qualità. Il sacrificio del Nero non sembra dare un compenso sufficiente, ma il giovane bergamasco è molto abile

nel trovare nuove vie per alimentare l'iniziativa. Il gioco di Caruana si fa timoroso, impreciso finché, a corto di tempo, sbaglia e per evitare il matto deve cedere la donna. La partita è praticamente finita e nel giro di poche mosse Valsecchi costringe l'avversario all'abbandono.

Settimo turno, nuovo errore di Caruana. In forte zeitnot, il Campione Italiano gioca un dubbio sacrificio di pezzo contro Genocchio il quale non si lascia sfuggire l'occasione e incassa il punto.



www.pugliascacchi.it

La seconda sconfitta consecutiva di Caruana desta sensazione e riaccende la lotta. Ad approfittarne è soprattutto Michele Godena. Dopo un inizio in sordina, con cinque patte, il campione trevigiano innesta il turbo inanellando una serie di quattro vittorie consecutive che, alla vigilia del decimo e penultimo turno, gli permettono di condividere con Caruana la te-



Fabio Bruno, terzo classificato. A destra, il quarto classificato Sabino Brunello.



sta della classifica.

Difficile immaginarlo solo pochi turni addietro, ma il titolo italiano si deciderà nelle ultime due partite. Oltretutto il sorteggio, neanche a farlo apposta, ha tenuto in serbo lo scontro tra Caruana e Godena proprio per l'ultimo turno.

Il decimo turno vede Caruana riappropriarsi del ruolo di favorito. Il suo avversario, Piscopo, sembra avere una posizione promettente, ma commette due gravi errori e finisce col perdere. Godena, nel frattempo, non va oltre il pari con Rombaldoni. Caruana è nuovamente solo al comando e Godena, per vincere il torneo, dovrà batterlo nello scontro diretto.

Battere Caruana "su ordinazione", per di più con il Nero, è sicuramente un'impresa ardua. Per tentare il miracolo Godena si affida, per la prima volta nella sua lunga carriera, alla tagliente variante del Dragone della difesa Siciliana. Forse conta sull'effetto sorpresa, o forse ha in serbo qualche miglioramento. Fatto sta che Caruana non

si lascia sorprendere, anzi guadagna un pedone costringendo l'avversario a salvarsi con una patta per ripetizione di mosse.

Fabiano Caruana conquista così il suo secondo titolo italiano, anche se con qualche patema in più del previsto. Godena, secondo con l'onore delle armi, conferma il suo ottimo stato di forma, già messo in mostra all'Olimpiade di Dresda, ed è l'unico giocatore a chiudere il torneo senza sconfitte. Sul terzo gradino del podio sale Fabio Bruno, che manca di un soffio la norma di Grande Maestro a causa di una sconfitta al nono turno con Genocchio, senza dubbio uno dei giocatori più combattivi. Da segnalare anche l'ottima prova di Valsecchi che, oltre ad avere battuto il vincitore, ottiene la sua prima norma di Maestro Internazionale.

Una citazione d'obbligo, infine, per l'Arbitro FIDE Renzo Renier, che ha diretto il torneo con professionalità e competenza.



Commenta

Francesco Bentivegna

Danyyil Dvirnyy (2455)

Fabiano Caruana (2640)

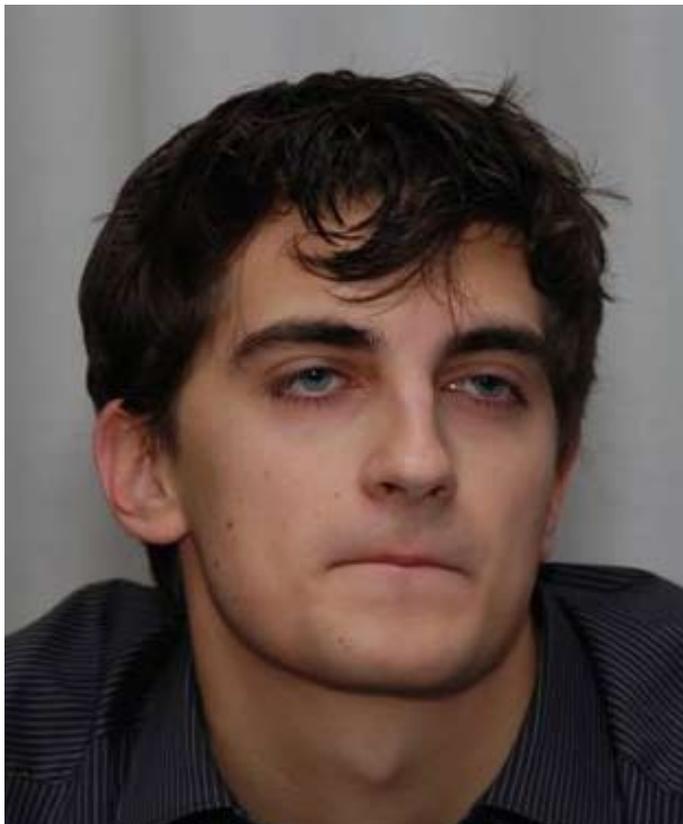
CIA 2008 (3), Martina Franca

**1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 ♘f6 4.♘c3 cxd4
5.♘xd4 ♘c6 6.♙c4 ♚b6**

In questo modo il nero evita l'attacco Velimirovic, possibile dopo 6...e6 7.♙e3 a6 8.♚e2

7.♘xc6 bxc6 8.0-0 g6 9.♚e1!?

Una delle migliori idee in questa posizione. Il Bianco cerca di realizzare la spinta in



www.pugliascacchi.it

Il Maestro FIDE Danyyil Dvirnyy

e5 che indebolirebbe la struttura pedonale nera.

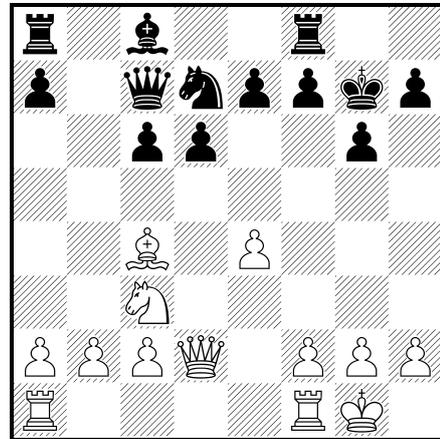
9...♚c7!?

Vi sono altre possibilità, come ad esempio 9...♚c5 oppure 9...♘d7, ma con 9...♚c7 il nero cerca di evitare cambi e ottenere una posizione dove sia anche possibile giocare per vincere.

10.♙f4

La diretta 10.e5 da ben poco al Bianco dopo 10...dxe5 11.f4 e4 12.♘xe4 ♘xe4 13.♚xe4 ♙g7= con gioco equilibrato; 10.b3!? e; 10.f4!? sono altre interessanti possibilità a disposizione del primo giocatore.

**10...♘d7 11.♚d2 ♙g7 12.♙h6 0-0
13.♙xg7 ♖xg7**



14.b3

Precedentemente si era avuto 14.♞ad1 ♞b8 15.♙h1 ♘f6 (15...♚b6 16.b3 ♙a6 17.♘a4 ♚b7 18.♙xa6 ♚xa6 19.c4±) 16.b3 ♚a5 17.♞fe1 ♙b7 18.f4 ♞bd8= con parità nella Palac (2584)-Jankovic (2525)/Hrvatska 2006.

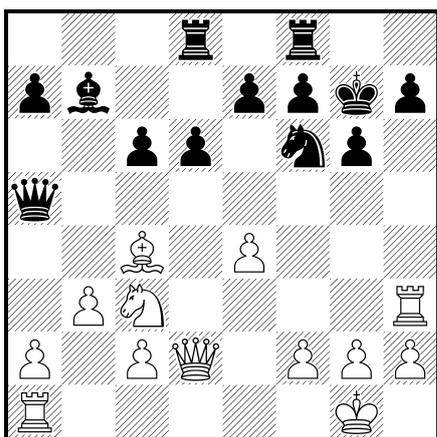
14...♙b7 15.♞fe1 ♚a5 16.♞e3!

Con l'idea di portare un attacco diretto al re. Dvirnyy non sembra aver nessun timore reverenziale nei confronti del suo avversario.

16...♞ad8 17.♞h3 ♘f6



Fabiano Caruana con il vice Presidente della FSI Gigi Troso.



18.e5!

Ottima trovata. Probabilmente Caruana ha sottovalutato la forza di questo tratto.

18...♞h5

Il pedone è intoccabile: 18...dxe5?? 19.♞h6+ ♔h8 20.♞e4 e il Bianco vince al colpo; 18...♞xe5? 19.♞e1 ♞a5 20.♞xe7±

con un grosso vantaggio del Bianco.

19.♞g5!?

Dvirnyy si butta all'attacco e la scelta è perfettamente condivisibile, anche se col senno di poi probabilmente era meglio accontentarsi di 19.exd6 ♞xd6 20.♞e3± con una struttura pedonale migliore.

19...h6!

Caruana trova la miglior difesa basata su un tatticismo (alla 25 mossa!) decisamente nascosto. Dopo 19...♞xe5 20.♞xh5 ♞xc3 21.♞h6+ ♔f6 22.♞c1 il re in f6 è fonte di preoccupazione per il Nero anche se non si vede niente di decisivo per il momento; se invece 19...dxe5 20.♞xe7 ♞c8 21.♞xh5! gxh5 22.♞e4' il Bianco ha un forte attacco.

20.♞xe7 ♞c8 21.♞xh5

21.♞f3 d5! ed il Nero sembra aver risolto i

suoi problemi.

21...♔xc3

21...gxf5?? 22.♖f6+ ♔h7 23.♙d3+ ♔g8
24.♗xh6 con attacco decisivo.

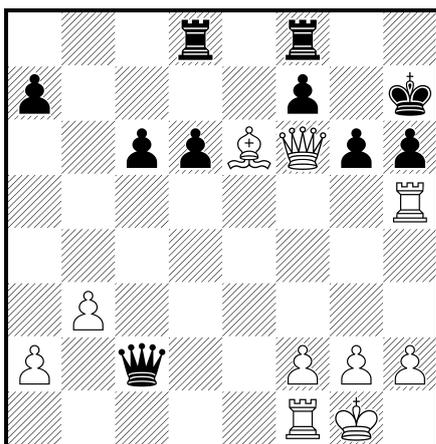
22.♞f1 ♗xc2!

Occupando l'importante diagonale b1-h7.
Ora si minaccia realmente di prendere in h5.

23.♖f6+ ♔h7 24.e6!

Non sembra si possa far a meno di questa mossa.

24...♙xe6 25.♙xe6



25...♗e2!!

Doppio attacco su e6 e h5! Ecco la punta della difesa del Nero, probabilmente prevista al momento di giocare 19...h6! Adesso l'attacco si spegne e dopo...

26.♞a5 1/2-1/2

...la proposta di patta viene subito accettata da Caruana. La continuazione 26.♞a5 ♗xe6 27.♗xe6 fxe6 28.♞xa7+ ♔g8 29.♞a6 ♞a8! porterebbe ad un finale di torri patto anche dopo 30.♞xc6 ♞xa2 31.♞xd6 ♞b8 32.♞xe6 ♔f7 33.♞e3 ♞b2 il Bianco non può sfruttare il suo plus-pedone sul lato di re in quanto si entrerà forzatamente in un finale di torri con 3 pedoni contro 2 (sullo stesso lato) patto.

CIA 2008

1	Fabiano Caruana	8
2	Michele Godena	7½
3	Fabio Bruno	7
4	Sabino Brunello	6
5	Pierluigi Piscopo	6
6	Daniele Genocchio	5½
7	Denis Rombaldoni	5½
8	Alessio Valsecchi	5
9	Carlos Garcia Palermo	5
10	Danyyl Dvirnyy	4
11	Luca Shytaj	4
12	Daniel Contin	2½

Danyyl Dvirnyy (2455)

Fabio Bruno (2450)

CIA 2008 (5), Martina Franca

Bruno ha vinto il premio "Scacchierando" per questa partita, giudicata la migliore dai lettori del noto blog italiano.

1.e4 e6 2.d4 d5 3.♘c3 ♙b4 4.e5 c5 5.a3 ♙xc3+ 6.bxc3 ♗c7

Una linea minore rispetto all'universale 6...♘e7.

7.♘f3

7.♗g4! è la mossa critica per il Nero.

7...b6

Con l'idea ♙a6 cambiando gli alfieri campochiaro (un'idea tipica in molte posizioni "Francesi").

8.♙b5+ ♙d7 9.♙d3 c4!?

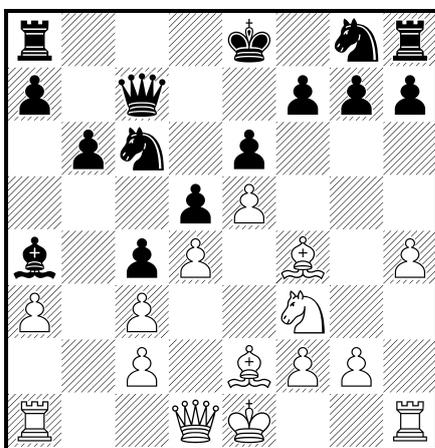
Di solito, dopo 9...c4 l'idea del Nero è di chiudere il lato di donna per poter arroccare lungo in tutta sicurezza. 9...♙a4!? 10.0-0 ♘e7 senza chiudere il lato di donna era un

altra possibilità, ma chiaramente se il nero ha in mente 0-0-0 è meglio chiarire Nubito la situazione ad Ovest con 9...c4!?

10.♔e2 ♖a4 11.h4!?

Il Bianco decide di guadagnare spazio sul lato di re prima di mettere al sicuro il re.

11...♞c6



12...♞f6!

Non si può tollerare che questo cavallo salti in e4. Allo stesso tempo il nero ha in mente di trasferire il cavallo sul lato di donna.

13.♞g5?!

All'apparenza una mossa attiva ma in verità una difesa un pò artificiosa della casa e4. 13.exf6? ♜xf4 14.fxg7 ♖g8♣ darebbe un netto vantaggio al nero che proseguirà catturando g7 ed arroccando lungo; 13.♞d2 era la mossa da preferire con possibilità per entrambi.

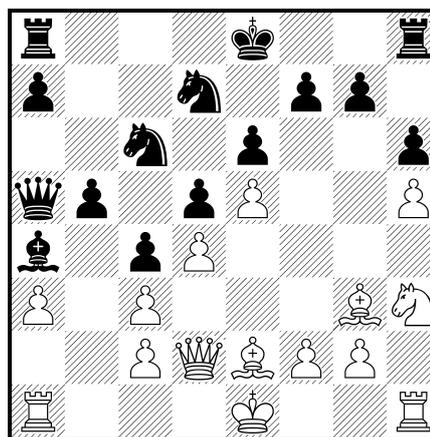
13...h6 14.♔g3 ♞d7 15.♞h3 b5 16.h5?

La perdita di un tempo importantissimo che causerà una vera e propria catastrofe sulla posizione bianca. 16.0-0 era assolutamente necessaria.

16...♜a5!

Come raccontato in sala analisi, Dvirnyy si è accorto solo in questo momento dell'idea del nero ma è tardi per porvi rimedio...

17.♜d2



17...♔xc2!!

La presenza del Re in e1 condanna il Bianco.

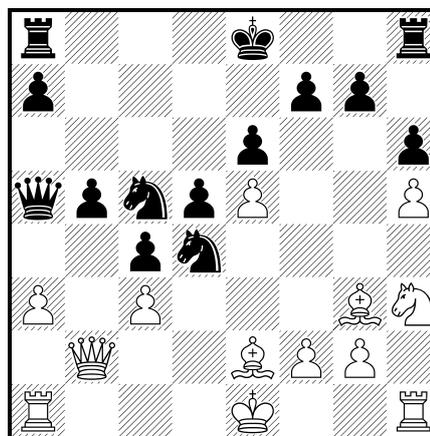
18.♜xc2

Forse si doveva optare per 18.0-0 ♔f5♣ che lascia il bianco semplicemente con un pedone in meno.

18...♞xd4 19.♜b2

19.♜d2 ♞b3 non sarebbe certo migliore.

19...♞c5



Siamo certi che il valore di un cavallo sia 3 punti !? Sicuramente non in questa posizione!

20.0-0?

Accelera la fine. Ormai il Bianco è nel pal-

lone. Teneva ancora 20.♠c1 ♘xe2 21.♔xe2 (21.♞xe2? ♘d3+ 22.♔d2 ♘xc1 23.♠xc1 ♞xa3+) 21...♘d3 22.♞d2 ♘xc1+ 23.♞xc1 0-0♠ e sicuramente il Nero è in vantaggio, ma in una posizione dove c'è ancora molto da giocare.

20...♘a4 1-0

La perdita di materiale è inevitabile: 20...♘a4 21.♞d2 ♘xc3! 22.♠ae1 (22.♠fe1 ♘cxe2+ 23.♠xe2 ♞xd2 24.♠xd2 ♘b3 25.♠dd1 ♘xa1 26.♠xa1+) 22...♘cxe2+ 23.♠xe2 ♘xe2+ 24.♞xe2 ♞xa3+ e il Nero dilaga.



Torneo da dimenticare per Daniel Contin, decisamente fuori forma. A sua parziale consolazione, l'ottimo risultato ottenuto dal suo allievo Alessio Valsecchi (sopra).



Denis Rombaldoni (2435)

Fabiano Caruana (2640)

CIA 2008 (9), Martina Franca

1.d4 d5 2.c4 c6 3.♘f3 ♘f6 4.♘c3 e6 5.♙g5 h6

La super teorizzata variante di Mosca.

6.♙h4

La mossa più ambiziosa che porta ad una delle varianti più complesse della Semi-Slava. 6.♙xf6 è un approccio completamente differente dove il gioco assume un carattere meno dinamico rispetto a 6.Ah4.

6...dxc4 7.e4 g5 8.♙g3 b5 9.♙e2 ♙b7 10.0-0

Il semplice sviluppo con 10.0-0 è ultimamente una delle mosse preferite in questa posizione 10.h4!? è possibile.

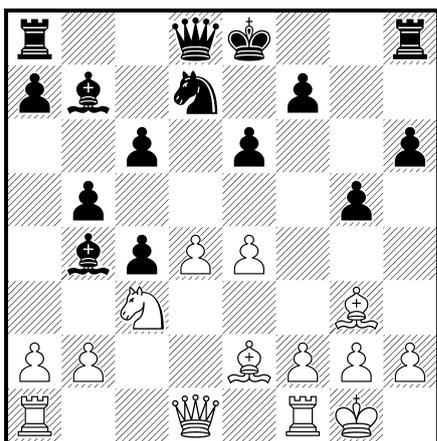
10...♘bd7 11.♘e5 ♕b4!?

Un piano recentissimo, provato da Kramnik nell'ultima olimpiade di Dresda. L'idea è di pressare immediatamente il centro del bianco tramite la minaccia ♕xc3 e ♘xe4 11...h5!? e 11...♗g7 sono altre possibilità.

12.♘xd7

12.♘xf7!? ♔xf7 13.e5♞ potrebbe essere giocabile anche se il compenso per il pezzo sacrificato è tutto da dimostrare.

12...♘xd7



13.f4!?N

La mossa scelta dal Bianco sembra la più diretta. Si era avuto solo 13.♔c2 h5 14.h3 g4 15.hxg4 hxg4 16.♕xg4 ♔g5 17.♕h3 ♘f6 18.a4 ♘h5 19.♕h2 ♘f4 20.♕xf4 ♔xf4 21.♖fe1 a6 22.♗e3 0-0-0↑ con iniziativa del nero nella Miton (2604)-Kramnik (2772)/Dresda 2008, finita patta dopo una dura lotta.

13...♔e7 14.♕h5 ♖h7!

Il miglior modo di difendere f7. 14...♘f6 è molto dubbia in vista di 15.♕xf7+! ♔xf7 16.fxg5 hxg5 17.e5 0-0-0 18.exf6↑ con l'idea 18...♕c5 19.dxc5! ♖xd1 20.♖axd1+- e dopo il sacrificio di donna il Bianco ha una posizione praticamente vinta.

15.e5

Con l'idea di liberare la casa e4 per il ca-

vallo.

15...0-0-0 16.♘e4

16.a4!? probabilmente è da prendere seriamente in considerazione. Cercar di aprire qualche linea sul lato di donna potrebbe tornar utile al Bianco.

16...f5!

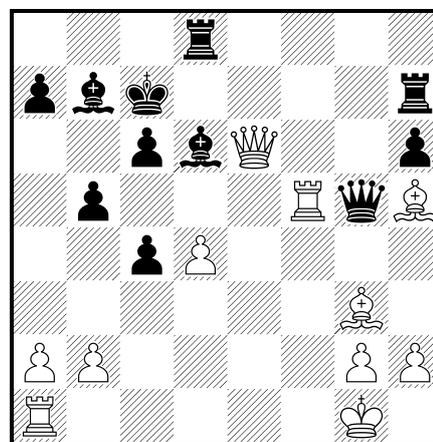
Dopo questa rottura l'apertura del gioco ad Est favorisce il Nero.

17.exf6 ♘xf6 18.♘xf6 ♔xf6 19.fxg5 ♔xg5 20.♔e2 ♕d6!

Contemporaneamente una mossa di difesa e d'attacco.

21.♔xe6+ ♔c7 22.♖f5

22.♕xd6+ ♖xd6 23.♔e5 ♖e7 24.♔xg5 hxg5+ e i pedoni ad ovest sono molto pericolosi.



22...♔d2!

Prendendo di mira i pedoni bianchi. 22...♕c8 avrebbe portato al cambio delle donne e probabilmente aumentato le chance di patta del Bianco dopo 23.♖xg5 ♕xe6 24.♖g6 ♕d5+ con un certo vantaggio del nero ancora difficile da concretizzare.

23.♖d1 ♔xb2

Se il Bianco non trova controgioco sul re i pedoni passati del nero saranno decisivi.

24.♖f7+

24.♕h4 ♖dd7 25.♖f2 ♔a3 e il pedone "c" è



Denis Rombaldoni. Dopo un ottimo inizio è crollato nella seconda metà del torneo subendo tre sconfitte consecutive che lo hanno escluso dalla lotta per il podio.

pronto ad avanzare.

24...♖xf7 25.♚xf7+ ♔b6

Perdeva 25...♖d7?? 26.♙xd6+ ♔xd6 27.♚f4+ ♔e7 28.♖e1+ ♔d8 29.♖e8#

26.♚f6

Praticamente unica.

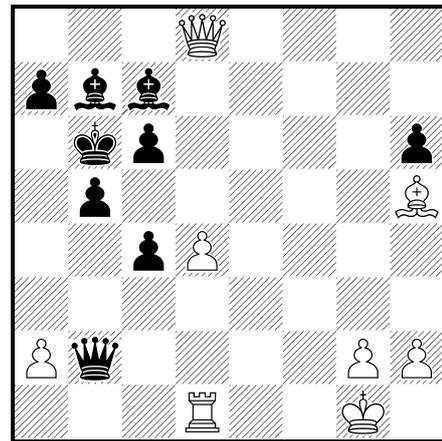
26...♙c7!

Il preludio ad un ottimo sacrificio di qualità che renderà ancora più difficile la difesa del Bianco.

27.♚e7

27.a4!? è forse l'ultima possibilità per far correre qualche pericolo al Nero.

27...♙xg3! 28.♚xd8+ ♙c7



29.♚f6?

L'errore decisivo. Ora per il Bianco vi è ben poco da fare. Il compito del Nero era molto più difficile dopo 29.♚e7!, e ora:

A) 29...♚xa2 non va bene per via di 30.d5! cxd5 31.♚e6+ e incredibilmente il Bianco trova lo scacco perpetuo: 31...♔a5 (31...♙c6? 32.♙e8) 32.♚e1+! ♔b6 (32...b4?? 33.♖a1) 33.♚e6+ ♔a5 34.♚e1+.

B) La migliore possibilità per il Nero è 29...c3 30.♙g6! a5 (30...c2? 31.♚c5+) 31.♙f5 ♚xa2 32.♚c5+ ♔a6 33.♚xc3 ♚d5 conservando il vantaggio ma in una posizione poco chiara.

C) 29...a5!? è anche'esso un tentativo interessante.

29...c3 30.d5 ♚b4!

Chiudendo la partita.

31.dxc6

31.d6? ♙xd6 32.♖xd6 c2!-+ ed il Bianco deve cedere la torre sul pedone passato.

31...♚c5+ 32.♚f2 ♙xc6 33.♚xc5+ ♔xc5+

I pedoni passati del Nero sono immediatamente decisivi.

34.♙f3?

Questo cambio accelera la fine (♠34.♙g6).



L'inizio della Caruana-Godena, la partita che ha deciso il campionato.

**34...♙xf3 35.gxf3 ♙f4 36.♖d8 ♔c4
37.♖c8+ ♔d3 38.♖d8+ ♔e2 39.♖c8 ♙d2
40.f4 ♔d1 41.f5 c2 0-1**

Fabiano Caruana (2640)

Michele Godena (2640)

CIA 2008 (11), Martina Franca

1.e4 c5

Una delle rare volte in cui Godena devia dalla sua 1...e5. Chiaramente la scelta è d'obbligo perchè per superare Caruana e conquistare il titolo ha bisogno solo di una vittoria.

**2.♘f3 d6 3.d4 cxd4 4.♘xd4 ♘f6 5.♘c3
g6 6.♙e3 ♙g7 7.f3 a6!?**

La "Dragon-Najdorf". Un ibrido tra un Dragone ed una Najdorf. Una rara linea il cui vantaggio è prima di tutto, l'assenza di una vera e propria teoria.

8.♙c4 ♘bd7

8...b5 9.♙b3 ♙b7 sarebbe la continuazione naturale ma Michele ha in mente un'altra destinazione per l'alfiere campochiaro.

9.♚d2 b5 10.♙b3 ♘c5 11.0-0-0 ♙d7

Era questa l'idea di Godena. Caruana però ne dimostra subito i difetti. 11...♙b7 era possibile.

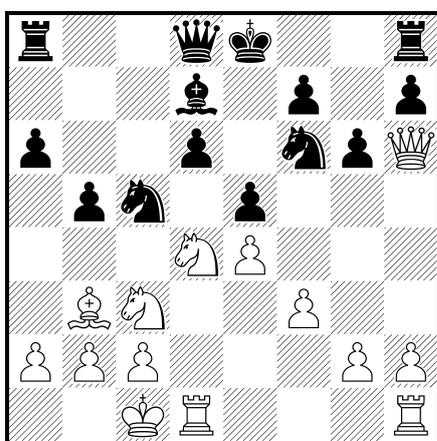
12.♙h6

Lo sfiancettamento è sempre un piano tipico per queste posizioni (soprattutto con il

re ancora al centro).

12...♙xh6 13.♖xh6 e5

Il Nero potrebbe fare a meno di questa mossa ma in ogni caso la sua posizione non sembra molto promettente in quanto ha difficoltà a mettere al sicuro il re.



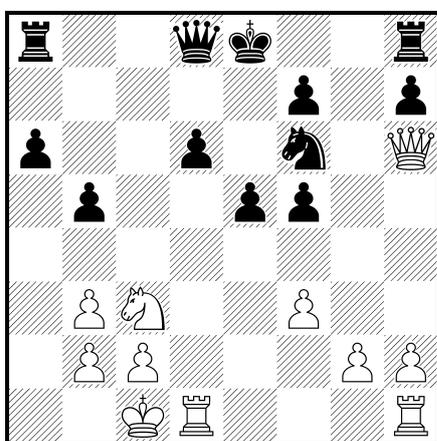
14.♘f5!

Ben giocato! Caruana evidenzia l'insicurezza del monarca nero.

14...♞xb3+ 15.axb3 ♙xf5

15...gxf5 16.♞xd6± costringe il Nero a cedere il pezzo in condizioni ancora peggiori e se 16...♞g8?? 17.♖g7 perdendo la ♜h8.

16.exf5 gxf5



17.♞d5?!

Fabiano non coglie la possibilità di portar-

si in vantaggio dopo la precisa 17.f4! e4 e solo ora (non funziona 17...♞g4 18.♖g7 ♖f6 19.♖xf6 ♞xf6 20.♞xd6 ♞e4 21.♞d5! exf4 22.♞e2!± ed il Nero resta con troppe debolezze) 18.♞d5 ♞xd5 19.♞xd5 in quanto su 19...♞g8 il Nero stavolta non ha a disposizione l'importantissima 20...Dg5+ ed è proprio questo che fa pendere la bilancia dalla parte del Bianco: 20.♖xh7 ♞xg2 21.♖xf5± e la posizione del Nero è molto difficile.

17...♞xd5 18.♞xd5 ♞g8

Praticamente unica ma sufficiente a mantenere la parità poiché 19...Dg5+ alleggerirà la pressione cambiando le donne.

19.♞xd6

In caso contrario sarebbe seguita 20...♞g6 difendendo d6.

19...♖g5+ 20.♖xg5 ♞xg5

Dopo il cambio delle donne il finale di torri sembra perfettamente sostenibile.

21.g3 ♞g6 22.♞d5 ♞e6 23.f4

23.♞e1 f6 24.f4 ♞d8 con parità.

23...exf4 24.gxf4 ♞e2! 25.♞xf5 ♞c8!!

Nero ha un pedone in meno ma avendo le torri così attive non corre il minimo rischio di perdere.

26.♞e5+

Infatti Caruana si appresta a cambiare una coppia di torri.

26...♞xe5 27.fxe5 ♞c5 28.♞e1 ♞e7

29.♞d2 ♞d5+!

Forzando la patta per ripetizione. 29...♞e6 30.♞a1!? potrebbe far correre ancora qualche rischio.

30.♞c3 ♞c5+ 31.♞d3 ♞d5+ 32.♞c3

32.♞e4 ♞e6= minacciando ♞xe5 e ♞d2.

32...♞c5+ 33.♞d3 1/2-1/2

La patta consegna a Caruana il titolo di Campione Italiano 2008!



Note olimpiche

di ELEONORA AMBROSI



« Con queste Olimpiadi, si è formato quello spirito di squadra che nella nazionale femminile, nei tornei dove ho avuto modo di partecipare, era sempre mancato.

L'Olimpiade di Dresda (11-25 novembre '08) è stato l'evento che, come la Mitropa 2008 (Olbia), mi ha regalato emozioni che non avevo mai provato prima, durante una manifestazione a squadre. In precedenza, l'Italia non era mai stata fra le favorite ad ottenere una buona posizione, forse anche perché non ci avevamo mai creduto veramente. Con queste Olimpiadi, invece, si è formato quello spirito di squadra che nella nazionale femminile, nei tornei dove ho avuto modo di partecipare, era sempre mancato. Abbiamo capito che avevamo delle possibilità reali nel momento in cui abbiamo vinto senza particolari problemi contro delle squadre a noi inferiori. Il primo turno contro l'Armenia non ci ha demoralizzate, anche se col senno di poi, se avessimo giocato con più grinta e con più consapevolezza di potercela fare, qualche punto in più l'avremmo potuto strappare...

Sebbene tutti i turni siano stati importanti, gli incontri decisivi, a mio parere, sono stati quelli con la Germania (2-2), la Bielorussia (2-2), l'Austria (2,5-1,5) e natural-

mente il turno finale contro la Grecia (2,5-1,5).

Contro la Germania è stato molto emozionante perché abbiamo giocato sul palco della sala gioco e vicino a noi giocava la squadra russa maschile. Benché io non sia riuscita a contribuire per quel turno, Jelena ha vinto in modo spettacolare contro la Paetz e Marina, soprattutto, ha giocato un ottimo finale di torri portando a casa la patta. Nella tarda serata, Olga, terminava in parità permettendoci di ottenere un inatteso pareggio contro la forte Germania.

La partita con la Bielorussia, un match che io non ho giocato, è stata importantissima ai fini del "rush finale". Infatti, in caso di risultato positivo in quel match, qualsiasi risultato nel turno successivo, anche di pareggio, ci avrebbe garantito una posizione per lo meno a metà classifica. Invece, il turno successivo, è arrivata la vittoria contro l'Austria. Questa vittoria, a mio parere, è stata decisiva dal punto di vista psicologico, prima ancora di qualsiasi altra considerazione.

Ciò che invece ho provato durante il match contro la



Sopra, l'incontro Italia-Bielorussia. A destra, Eleonora Ambrosi e Maria De Rosa insieme al GM Nigel Short.



Grecia è stato un mix di sofferenza ed eccitazione. La mia partita, dopo una decina di mosse, era già compromessa. Mi sentivo veramente desolata, visto che le altre partite erano ancora tutte in parità. Ma comunque non mi sono scoraggiata: la vittoria avrebbe significato per me una norma da WIM, che alle olimpiadi vale anche doppio. È stato un po' come in un incontro di pugilato: dopo essermi trovata a un passo dal KO, la mia avversaria ha iniziato a perdere il controllo permettendomi di metterla all'angolo! Nel frattempo, mentre i ragazzi della squadra maschile e i capitani venivano a vedere le nostre partite definendo la mia posizione un "miracoloso salvataggio", Maria si alzava vittoriosa. A quel punto io giocavo in una posizione da lotteria, Jelena teneva contro la forte Dembo, e Olga, no-

nostante un leggero svantaggio, sembrava in grado di pareggiare senza troppi problemi. Per farla breve, quando i nostri capitani Ortega e Garcia Palermo hanno visto la mia posizione non potevano credere ai loro occhi. E nemmeno io, in effetti, che non avevo realizzato di avere due pedoni in più! (mi riferisco al finale due alfieri contro due cavalli e due pedoni in più per me). A quel punto mi sono rimboccata le maniche e avrei scommesso che il punto, insieme alla mia norma, non me l'avrebbe più tolto nessuno. Giocando però, ho ini-



ziato a rendermi conto che conquistare il punto non era così facile e ancora adesso, provando a giocare quella posizione, non riesco a vincere...

Jelena nel frattempo faceva patta e il risultato era in bilico: la posizione di Olga si era evoluta a nostro sfavore e io non trovavo niente per vincere. La mia partita infatti terminava in parità poco dopo quella di Jelena. La prima mia reazione è stata un pianto nervoso sia per quella partita, sia per la tensione accumulata durante il torneo. Anche perché, non avevo capito che, se anche Olga avesse fatto patta, la squadra avrebbe vinto comunque! Quando me l'hanno spiegato non potevo crederci! Sono subito corsa a vedere cosa stava succedendo e, dopo un po', Olga ha pattato. C'è stato un abbraccio generale e un applauso fra di noi.

Nel pomeriggio, ci siamo recati al ristorante col Presidente Pagnoncelli e abbiamo festeggiato tutti insieme questo storico risultato. Sono stata molto contenta di vedere che tutte abbiamo contribuito

a creare una bella atmosfera all'interno della squadra. Non ci sono mai state polemiche per giocare o non giocare. Questo è stato anche merito di Lexy Ortega che si è sempre preso la responsabilità di decidere gli schieramenti, magari contro le nostre aspettative, ma non ci siamo mai lamentate e abbiamo sempre accettato le sue direttive. Anche Carlos è stato molto paziente con noi. Si è sempre reso disponibile nonostante negli ultimi giorni avesse preso il raffreddore e stesse male. Li ringrazio entrambi, perché oltre agli scacchi, mi hanno dedicato del tempo per fare dei compiti di spagnolo per l'Università! Devo molto anche alla squadra maschile che, in qualsiasi momento, era disponibile a scherzare e rallegrare l'atmosfera. Altri personali ringraziamenti vanno a Fabio Bruno perché, oltre ad indaffararsi a fare il capitano della sua squadra, ascoltava anche i miei problemi, dandosi da fare per risolverli.

È stata un'esperienza unica, dal punto di vista scacchistico e personale, e credo



Italia - Germania. *"Benché io non sia riuscita a contribuire per quel turno, Jelena ha vinto in modo spettacolare contro la Paehtz e Marina, soprattutto, ha giocato un ottimo finale di torri (con Sarah Hoolt) portando a casa la patta."*

possa essere un nuovo punto di partenza per la nazionale femminile che si è sempre dovuta "accontentare".

Per finire, ecco la mia ultima partita con alcuni brevi commenti. Benché decisiva per la squadra, dal punto di vista tecnico è stata forse una delle mie peggiori.

Eleonora Ambrosi (2128)

Marina Makropoulou (2265)

Olimpiade (11), Dresda 25.11.2008

1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♙b5 a6 4.♙xc6 dxc6 5.♘c3

Normalmente in questa posizione preferisco giocare 5. 0-0 ma, la sera prima, con il nostro allenatore avevo visto alcune continuazioni su questa variante che è di moda in questo ultimo periodo. In realtà il piano strategico del Bianco non cambia, ciò che varia è la disposizione generale dei pezzi

5...♙d6

Questa mossa era una delle possibilità che avevamo previsto.



Italia-Grecia. Eleonora Ambrosi e Marina Makropoulou stanno per iniziare l'ultima partita dell'Olimpiade.

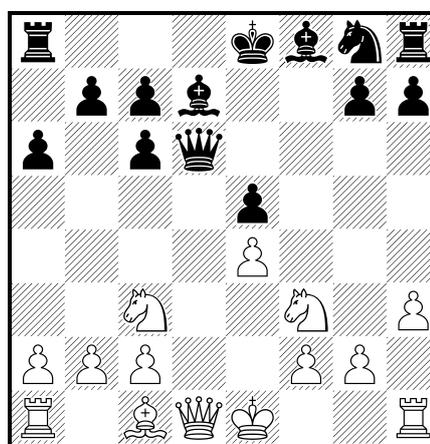
6.d4 f6

Si preferisce giocare 6...exd4.

7.h3

Si poteva giocare 7.♙e3, senza temere le inchiodature.

7...♙d7 8.dxe5 fxe5



9.♙xd6??

Credo che dal punto di vista strategico, questa mossa meriti due punti di domanda. È contro ogni piano del bianco che deve cambiare le donne in d1, o in alternativa non cambiarle proprio, se questo è il prezzo da pagare. Adesso il Nero ha la coppia degli alfiere gratis e, sdoppiandosi, un centro molto forte. È da circa dieci anni che gioco questa apertura e queste due mie ultime mosse trovano una spiegazione psicologica prima ancora che tecnica. La posta in gioco era alta e la paura di perdere altrettanto! In ogni caso il cambio delle donne resta inguardabile e il Bianco adesso sta peggio senza nessun tipo di compenso.

9...cxd6 10.♙e3 ♘f6 11.0-0?

La mossa automatica doveva essere 11.a4 limitando il gioco del nero sulle ali.

11...b5 12.a3 a5 13.♖ad1 ♙e7 14.♙g5 ♙e6 15.♙xf6 gxf6 16.♘h4 b4 +-

Il Bianco è troppo compresso.

17. ♖e2+ d5?!

Forse era meglio giocare prima 17 bxa3, in modo da poter sfruttare la debolezza in a3 dopo l'incombente spinta in d5.

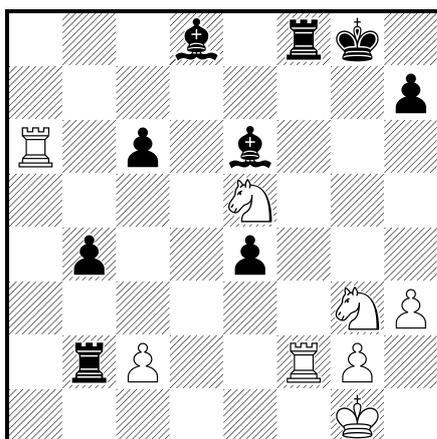
18. axb4 axb4 19. f4

Mi rendevo conto che alla mia posizione non potevo chiedere niente... la speranza era quella di confondere le acque.

19... 0-0 20. fxe5 fxe5 21. ♖f3 ♕f6 22. ♖g3 ♜a2 23. ♜a1?

23. ♖h5 era più coriacea.

23... ♜xb2 24. ♜f2 ♕e7 25. ♜a5 ♕d8 26. ♜a6 dxe4 27. ♖xe5 ♜xf2?



Questa mossa è ancora vincente, ma dopo 27. ♜b1+ il Bianco abbandona perché perde un pezzo.

Da notare che per giocare ♜xf2 la mia avversaria ha pensato una ventina di minuti perdendo il filo conduttore della posizione. Probabilmente se avesse mosso di istinto, avrebbe scelto ♜b1+.

28. ♖xf2 ♜xc2+ 29. ♖e3 ♜c3+

Il Nero sta perdendo la testa, eccessivamente preoccupato dalla minaccia ♜a8 del Bianco.

30. ♖f4 ♖f8 31. ♜a8 ♖e7 32. ♜a7+ ♖e8 33. ♖xe4 ♜a3 34. ♜xh7

Il Bianco ha recuperato alla grande ed è

tornato in gioco.

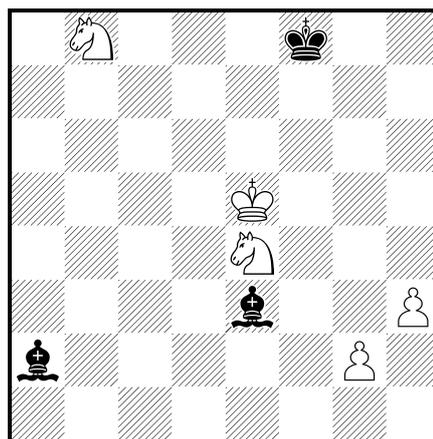
34... ♖f8 35. ♖xc6?

Mancando il colpo decisivo: 35 ♖g6+ ♖g8 36 ♜h8+ ♖g7 37 ♜xd8 +-.

35... ♕b6 36. ♜b7 ♕e3+ 37. ♖e5 ♕a2 38. ♜xb4 ♜a8 39. ♜b8+

Una mossa naturale. Avendo alcuni pedoni in più e mancando una mossa alla 40esima, il cambio delle torri era il modo più ovvio per evitare ogni tipo di problema.

39... ♜xb8 39. ♖xb8



Entrando in un finale del quale non ho capito la complessità, dando troppo per scontato che fosse vinto. Ben presto però mi sono dovuta ricredere. I piani difensivi del Nero sono molti: sacrificare i due alfiere, cercare di dare una sorta di perpetuo, inchiodarmi definitivamente i cavalli. Ho provato a rigiocare questo finale circa una decina di volte e col Bianco non ho mai vinto. Si accettano proposte!

39... ♕c1 41. ♖d7+ ♖g7 42. g4 ♕b2+ 43. ♖f5 ♕b1 44. h4 ♕c1 45. ♖df6 ♕d3 46. g5 ♕e2 47. ♖d5 ♕a6 48. ♖c5 ♕c8+ 49. ♖e4 ♕g4 50. ♖f4 ♕a3 51. ♖cd3 ♕d6 52. ♖e5 ♕d1 53. h5 ♕c2+ 54. ♖d5 ♕e7 55. ♖f3 ♕xg5 56. ♖xg5 ♕d1 57. ♖e5 ♕xh5 58. ♖xh5+ patta



Commenta

Denis Rombaldoni

Denis Rombaldoni (2436)

Juan Jaquez (2223)

Olimpiade (9), Dresda 22.11.2008

Sono arrivato a questa partita molto carico e con una gran voglia di dare il mio contributo alla squadra, infatti nelle mie precedenti partite avevo raccolto meno di quanto avevo seminato e questo mi era molto dispiaciuto.

1.d4 ♘f6 2.♘f3 e6 3.e3 b6 4.♙d3 ♙b7 5.c4 ♙e7 6.♘c3 d6

È evidente che con questa mossa il piano del Nero è di prepararsi a chiudere la posizione con e6-e5. La mossa più giocata è 6...d5 con l'idea di mettere sotto pressione il centro del Bianco e di tenere sotto controllo la casa e4, evitando così la spinta e3-e4 che è uno dei piani principali del Bianco. D'altro canto con questa mossa il Nero rinuncia al controllo della casa e5, nella quale in futuro potrebbe finire il cavallo f3 del bianco, successivamente sostenuto anche dalla spinta f2-f4. Un altro piano possibile è 6...c5 7.0-0 cxd4 8.exd4 d5 9.cxd5 ♘xd5 giocando contro il pedone isolato d4. In questa posizione però il Bianco ha la possibilità di organizzare un attacco molto forte contro il re avversario non appena questi avrà arroccato corto, grazie alla semplice manovra ♘e5 e per esempio ♙g4, dopo la quale il Nero dovrà mantenere i nervi saldi per difendersi senza commettere nemmeno un errore.

7.e4

Abbiamo raggiunto una posizione dove di solito la mossa sta al Bianco in quanto

ho trovato partite col seguente ordine di mosse: 1.c4 e6 2.♘f3 ♘f6 3.♘c3 b6 4.e4 d6 5.d4 ♙b7 6.♙d3 ♙e7, dove il Bianco non ha perso un tempo spingendo prima in e3 e successivamente in e4. A mio parere questo non rappresenta un problema poichè la posizione è destinata a chiudersi, infatti il Nero giocherà e5 e il Bianco d5, e nelle posizioni chiuse ci si può permettere il lusso di perdere dei tempi

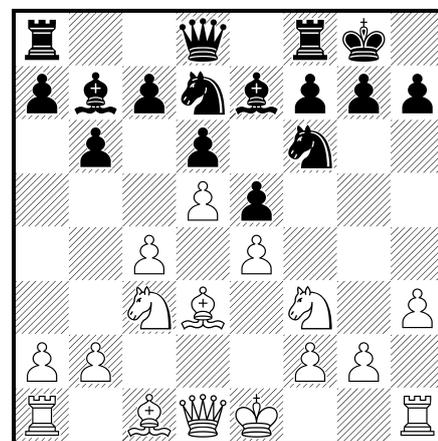
7...♘bd7 8.h3

Prevedendo come si sarebbe svolta la partita.

8...e5 9.d5 0-0

Mi ha fatto molto piacere scoprire che fin qui avevo giocato come Tartakower a distanza di 77 anni!

10.g4



A differenza di quella partita ho evitato la manovra ♘h5-g7 (dopo la spinta g7-g6) che aveva consentito al Nero di difendersi meglio: 10.♙e3 ♘h5 11.♙c2 g6 12.g4 ♘g7 13.0-0-0 ♔h8 14.h4 f6 15.♘e1 ♖f7 16.♘g2 ♘c5 17.f4 ♘xd3+ 18.♙xd3 ♙d7 19.f5 ♖g8 20.fxg6 hxg6 21.h5 g5 22.♖dg1 ♙c8 23.♙d2 ♘e8 24.♘e3 ♙f8 25.♖f1± (Tartakower, S-Landau, S/Rotterdam 1931, 1-0 dopo ben 71 mosse!). A questo punto il piano del Bianco è semplice: attaccare sul lato di re,



Denis Rombaldoni: "Mi ha fatto molto piacere scoprire che fin qui avevo giocato come Tartakower a distanza di 77 anni!"

e per farlo il metodo migliore sarebbe quello di mettere il re al sicuro o sul lato di donna attraverso l'arrocco lungo o lasciandolo al centro, poi la torre a1 dovrebbe andare in g1 per sostenere la spinta dei pedoni g ed h assieme alla torre h1, e uno dei cavalli potrebbe spostarsi in f5 per esempio attraverso la manovra ♞c3-d1-e3-f5. Invece il Nero, oltre a difendersi, deve tentare un controgioco sul lato di donna e visto che il pedone c si trova in c7 e non in c5, potrà contare anche sulla spinta c7-c6 e successivamente b6-b5. L'esperienza mi insegna che non sempre si riesce ad attuare il proprio piano, ma bisogna essere bravi a modificarlo in caso di necessità!

12...♞e8 13.♠b1 ♕c8 14.a3

Con queste ultime tre mosse volevo evitare qualsiasi controgioco del nero sul lato di donna e anzi speravo di poter giocare su entrambi i lati, infatti ero pronto a spingere in b4 per scacciare il cavallo da c5 in qualsiasi momento lo desiderassi.

14...g6 15.♕h6 ♞g7 16.♠g1

L'idea è di evitare f5 in maniera definitiva, ma era meglio l'immediata 16.b4 axb4 17.axb4 e dopo la ritirata del cavallo c5 avrei addirittura potuto arroccare corto, dato che la spinta di rottura in f5 è molto difficile da giocare per il nero, accontentandomi di un buon vantaggio di spazio e iniziando a giocare posizionalmente e a manovrare con i pezzi.

16...f6 17.♙e2

Anche qui era meglio 17...b4.

17...♙d7 18.♘d1 ♚b8

Buona mossa che minaccia b5. Devo ammettere che avevo già da qualche mossa preso in considerazione la possibilità di chiudere il lato di donna e di dedicare tutte le mie energie sull'attacco al re avversario e il mio piano principale consisteva in un eventuale sacrificio di cavallo in f5.

19.a4

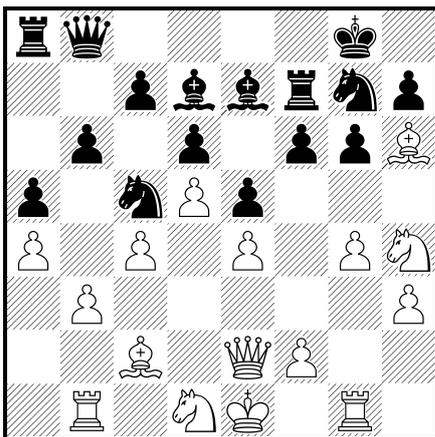
Bloccando il lato di donna.

19...♞f7

19...♘a6 20.♞c1!? ♘b4 21.♙b1 per mantenere l'alfiere campo chiaro.

20.♘h4?!

Avrei dovuto prendere maggiormente in considerazione la possibilità per il nero di rompere il mio centro con c6: 20.♘e3 c6 21.♙f1 con ancora tutti e 32 i pezzi sulla scacchiera da questa posizione potrebbe succedere di tutto!



20...♚b7

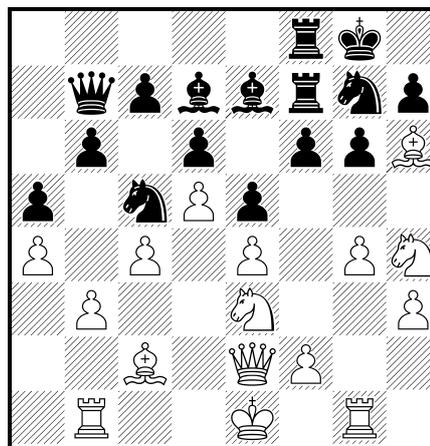
Era ormai necessario rompere il centro del Bianco con 20...c6!, e ora:

A) 21.♘e3 cxd5 22.cxd5 (22.exd5?! e4! 23.f3 f5! 24.♘hf5 gxf5 25.gxf5 exf3 26.♚xf3 ♙f6 27.♙f2 con posizione molto complicata, ma dove sembra che se il Nero mette a posto i pezzi il compenso per il Bianco non

sarà sufficiente) 22...♙c8!? 23.♘c4 ♙a6 24.♙e3 ♚c7 e il Nero non ha più problemi.

B) 21.♙f1! cxd5 22.cxd5. Se ora il Nero gioca 22...♙c8 il Bianco può proseguire con 23.♙g2 e, una volta sistemato il re sulla colonna h, potrà ancora tentare un attacco con Ce3 e poi Chf5. Il Nero tuttavia dispone dell'interessante alternativa 22...♘e8!? 23.♙g2 ♘c7 24.♘f3 (24.♙h2 ♘7a6 25.♘f5! ♙f8! 26.♙xf8 ♚xf8 27.♘fe3 ♘b4 28.♘c3) 24...♘7a6 25.♙d2 ♘b4 26.♙xb4 axb4 27.♚d2 b5 28.♚xb4 bxa4 29.bxa4 ♚c8 30.♘e3 ♙xa4 con parità.

21.♘e3 ♞af8?



Ancora una volta il nero si è fatto sfuggire la possibilità di controgiocare sul lato di donna con 21...c6.

22.♘ef5! ♙xf5?

Inspiegabilmente il Nero mi ha concesso la possibilità di attaccare a pezzi pari! Era necessario accettare il sacrificio di pezzo, ma come dimostra la seguente variante, pur difendendosi con tutti i pezzi, il Nero è destinato a perdere: 22...gxf5 23.gxf5 ♙h8 24.♙d2 ♞g8 25.♞g3 ♚c8 (25...♘a6 26.♞bg1 ♚a8 27.♞g4! ♘b4 28.♘g6+ hxg6 29.♞h4+-) 26.♞bg1 c6 (26...♞f8?? 27.♘g6+ hxg6 28.fxg6+-) 27.♞g4 cxd5 (27...♞e8 28.♘g6+

hxg6 29.♔h4+-) 28.♘g6+ hxg6 29.♔h4
♘xe4+ 30.♙xe4+-

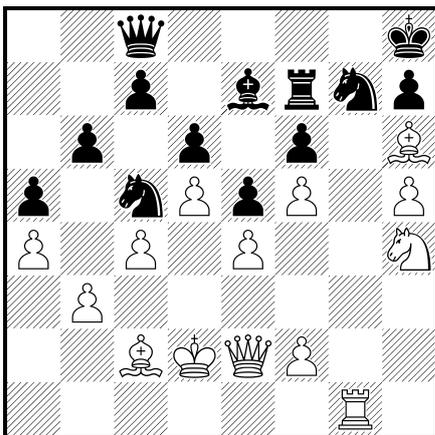
23.gxf5 g5 24.♘f3

Avevo visto la possibilità di guadagnare una qualità con 24.♘g6!? hxg6 25.fxg6 ♖c8 26.h4 ♔h3 27.gxf7+ ♖xf7 28.hxg5 fxg5 29.♙xg5+-, ma non volevo concedere al Nero alcuna possibilità di giocare, e la mossa del testo è in assoluto la più semplice, che mi garantisce la vittoria senza il minimo rischio!

24...♔h8 25.h4 g4

25...gxh4 26.♘hx4 la posizione è simile a quella che sarebbe derivata da 22...gxf5, ma con la differenza che qui siamo a pezzi pari, quindi è molto semplice dedurre che la posizione è vinta per il bianco. Tra l'altro, non essendoci più il pedone h3, si minaccia subito ♘g6+!.

26.♖xg4 ♖g8 27.♔d2 ♘e8 28.♖xg8+ ♔xg8 29.♖g1+ ♘g7 30.h5 ♖c8 31.♘h4 ♔h8



32.♘g6+! ♔g8

32...hxg6 33.hxg6 ♖f8 34.♔g4 ♔g8 35.♔h3 e il Bianco vince.

33.♙xg7 hxg6 34.hxg6 ♖xg7 35.♔h5

Con l'imparabile minaccia 36.♖h1 ♔f8 37.♔h8+ ♖g8 38.g7+ ♔f7 39.♔h5+ ♔xg7

40.♖g1+ ♔f8 41.♔h6+ +-
35...♔f8 36.♔h8+ 1-0

Denis Rombaldoni (2436)

Lopez Fernandez (2095)

Olimpiade (3), Dresda 15.11.2008

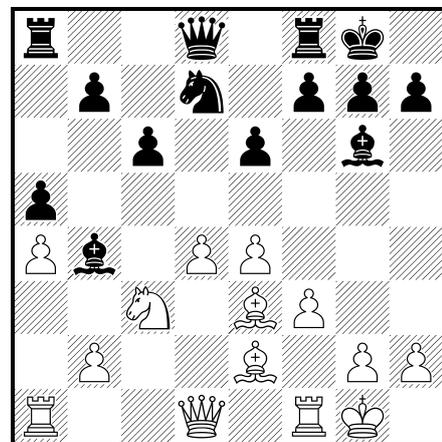
1.d4 d5 2.♘f3 c6 3.c4 ♘f6 4.♘c3 dxc4

Devo dire che era più di un anno che qualcuno non mi giocava questa linea della Slava e quindi per un attimo avevo preso in considerazione l'idea di non giocare troppo teorico per paura di aver dimenticato qualche variante, ma alla fine ho messo da parte quel timore iniziale, dovuto forse anche al fatto che la tensione dell'Olimpiade si è sentita, e ho giocato la linea principale

5.a4 ♙f5 6.♘e5 ♘bd7 7.♘xc4 ♘b6 8.♘e5 a5 9.f3 ♘fd7 10.♘xd7 ♘xd7 11.e4 ♙g6 12.♙e2

L'ordine di mosse più giocato è 12.♙e3 e6 13.♙e2 ♙b4 14.0-0 0-0 giungendo nella posizione raggiunta in partita.

12...e6 13.0-0 ♙b4 14.♙e3 0-0



15.♔c2

Non ricordando più con precisione la variante ho sviluppato la regina in c2 con



2° turno: la nazionale italiana affronta gli Emirati Arabi Uniti.

l'idea di difendere il pedone e4 e preparare la spinta del pedone f. In realtà questo piano non è molto buono, perché indebolisce il mio centro e alla fine resterò con il pedone d arretrato; d'altro canto resto con un buon vantaggio di spazio e per il Nero non è molto semplice manovrare con i pezzi. La mossa principale è 15.♖b3, infatti in b3 la regina bianca è più attiva e tiene sotto controllo la casa b4: l'idea principale del bianco è di giocare ♘a2, ♖c3 per poi spingere in b4. Per esempio, 15...♖c7 16.♞ac1 ♞fe8 17.♔h1 ♞ad8 18.♞fd1 ♖b8 19.♘a2 ♕d6 20.♕g1 ♕c7 21.♞c2 h6 22.♘c1 ♔h8 23.♘d3 ♕h7 24.♖c3 ♞c8 25.b4 (dopo aver sistemato i pezzi nelle loro case ideali il Bianco ha finalmente realizzato il proprio piano: la spinta in b4) 25...axb4 26.♖xb4±

1/2-1/2 (Akopian, V-Wojtkiewicz, A/Las Vegas 2006)

15...♖e7 16.♘a2 ♕d6 17.f4 f5

17...♘f6!? 18.♕d3 ♘g4 19.♕d2 ♕c7 20.h3 ♘f6 21.♘c1!? ♕b6 22.♘b3∞

18.e5 ♕c7 19.♕f3 19...♞ac8

Durante la partita speravo che il nero mi giocasse 19...♘b6 da cui si sarebbe finiti in una posizione dove io ho la qualità in più per un pedone, e anche se il nero ha un buon compenso grazie alla coppia degli alfieri, penso che il bianco abbia buone possibilità pratiche di vittoria: 20.d5! ♘xd5 (20...exd5 21.♕c5 ♖e6 22.♕xf8 ♞xf8 23.b3∞) 21.♕xd5 cxd5 22.♕c5 ♖d7 23.♕xf8 ♞xf8∞

20.♕d2 ♞fd8

20...♕b6 21.♖c4 ♞fd8 22.♔h1 con possibili-

tà per entrambi

21. ♖fd1 ♜a8

Il Nero vuole giocare ♟b6 ma prima deve difendere il pedone a5; ora si capisce perché ho giocato 20.Ad2

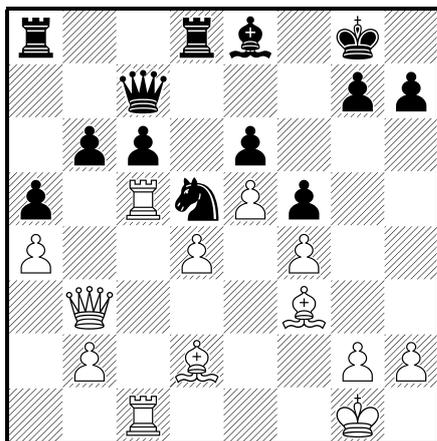
22. ♟c1 ♟b6 23. ♟b3 ♟d5 24. ♖ac1 ♙e8 25. ♟c5

Finalmente tutti i miei pezzi hanno raggiunto delle buone posizioni.

25... ♙b6 26. ♜b3 ♙xc5 27. ♖xc5 ♜c7?!

Mi preoccupava molto 27...b6! perché il Nero è veramente solido e per me è molto difficile sfondare la fortezza nemica. Probabilmente avrei dovuto tentare un attacco sul lato di re attraverso la spinta in g4, dopo aver messo il re in h1 ed una torre in g1, ma sarebbe stato un piano molto rischioso.

28. ♖dc1 b6



29. ♖5c4

Era interessante il sacrificio di qualità 29. ♖xd5!? exd5 30. ♙xd5+ ♔f8! (30... ♔h8 31. ♜a3! ♙f7 (31... ♙d7 32. e6±) 32. ♙xc6 ♖ac8 33. ♙e3±) 31. ♙e3 ♙f7 32. ♜a3+ (32. ♙xf7 ♜xf7 33. ♜xb6 ♜d5 34. ♜xc6 ♜xc6 35. ♖xc6 ♖ab8=) 32... ♜e7 33. ♙xc6 ♜xa3 34. bxa3 ♖ab8 35. ♔f2±, ma non avendo molto tempo a disposizione per analizzare tutta la variante

ho preferito non rischiare e continuare la pressione lungo la colonna c.

29... ♜a7 30. ♔h1!

Preparando una violenta e improvvisa offensiva sul lato di re!

30... ♖ac8 31. g4 g6

31...fxg4 32. ♙xg4 ♜f7 33. ♖g1 con attacco.

32. gxf5 gxf5 33. ♖g1+ ♔h8

33... ♙g6!? 34. h4 ♔h8 35. h5 ♙f7 36. ♙e1 ♖g8 37. ♖xg8+ ♔xg8 38. ♖c2± il Bianco ha i pezzi molto attivi, mentre il Nero è costretto a difendersi su entrambi i lati

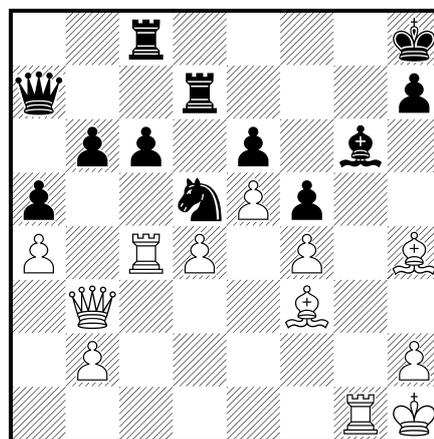
34. ♙e1!

Un altro pezzo si lancia all'offensiva.

34... ♙g6

34... ♜e7 35. ♙xd5 cxd5 36. ♖xc8 ♖xc8 37. ♜xb6 ♙xa4 38. b3 ♙e8 39. ♜xa5±

35. ♙h4 ♖d7



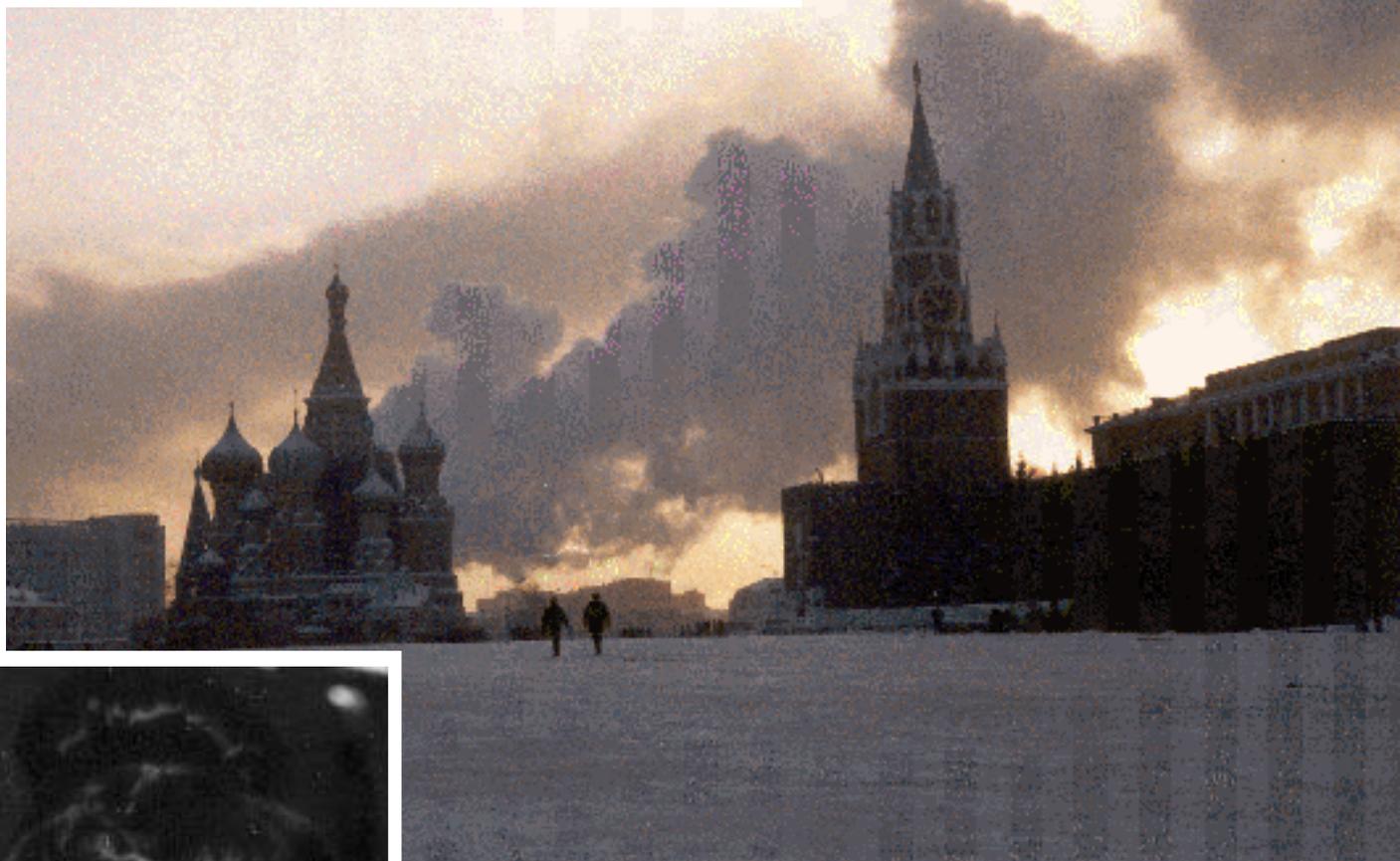
36. ♙xd5!

Da qui si arriva ad una vittoria forzata per il Bianco! 36. ♙f6+!? ♟xf6 37. exf6 ♖f7 38. ♜c3 è meno efficace, anche se il Bianco mantiene un netto vantaggio.

36... ♖xd5 37. ♜h3 ♜f7 38. ♙f6+ ♔g8

39. ♜h6!+- c5 40. ♖c2 ♖xd4 41. ♖cg2 ♜b7 42. h4 1-0

Il nero non può difendersi dalla doppia minaccia 43.Rh2 con idea ♖xg6 e 43.h5.



Gisela Kahn Gresser

Nacque l'8 febbraio 1906 a Detroit, in Michigan, in un'agiata famiglia. Suo padre, Julius Kahn, ingegnere inventore del calcestruzzo rinforzato, era presidente di una compagnia dell'acciaio. Si era spostata nel 1927 con William Gresser, avvocato e musicista.

Gisela Kahn Gresser è stata la prima giocatrice americana di livello internazionale.

Continua a pagina 31

Sono stata a Mosca

di Gisela Khan Gresser

("I went to Moscow", Ladies' Home Journal, ottobre 1950. Per gentile concessione. Traduzione di Mario Leoncini)

L'anno scorso il Comitato sovietico degli scacchi¹ propose di organizzare un torneo internazionale femminile a Mosca in dicembre e l'offerta fu accettata dalla FIDE (*Federation Internationale Des Echecs*). La vincitrice del torneo sarebbe stata proclamata nuova campionessa del mondo, in successione di Vera Menchik Stevenson, morta nel corso di un bombardamento aereo.

In Russia gli scacchi sono più di uno sport nazionale; sono rispettati come un'arte, insegnati nelle scuole e incoraggiati e sostenuti dal governo. Quattro donne sovietiche, due americane e le campionesse di una decina d'altri paesi, furono invitate a giocare.

Quando mi arrivò l'invito, scrissi al nostro Dipartimento di Stato chiedendo se ci fossero obiezioni alla mia partecipazione. Mi risposero che non ce n'erano.

¹ La Federazione scacchistica sovietica del tempo.

Il mio incontro con la Gresser

Queste succinte note biografiche non rendono giustizia alla grande figura umana di Gisela Khan Gresser. Continuò a viaggiare e a giocare per tutta la vita, lucidissima, con i suoi vestiti vistosi che rispecchiavano una personalità compiuta e piena di vita.

Per molti anni ha giocato anche in Italia. Puntuale, la prima settimana di settembre partecipava ad Imperia al festival internazionale. A metà degli anni Ottanta, la premiarono anche per la sua assiduità. Erano i tempi dell'arbitro Tonna, del montenegrino MI Vujovic, dell'olandese MI Cortlever, del maestro francese Casa e di quello tedesco Kunerth.

Il 10 settembre 1983 il caso volle che i nostri destini si incrociassero. Come tutti i giovani in ascesa mi preoccupavo assai di più dei miei punti Elo che di chi avevo di fronte. Giocavo contro un pezzo di storia degli scacchi, giocavo contro una settantaseienne dalla personalità eccezionalmente interessante, ma non me ne rendevo pienamente conto. Vinsi quella partita. Quando abbandonò mi disse, in italiano: "Hai giocato molto bene". E io ne fui contento. Vittoria di Pirro. Oggi so di aver perso. Vinsi una partita di scacchi ma persi la possibilità di parlare con una delle persone più interessanti che abbia mai incontrato sulla scacchiera.

Mario Leoncini



Gisela Kahn Gresser

Continua da pagina 30

Imparò a giocare solo negli anni Trenta. Nel 1938 assistette, come spettatrice al primo campionato americano femminile organizzato da Caroline Marshall, moglie del campione USA Frank Marshall. Il torneo si tenne al centro Rockefeller di New York e fu vinto da Adele Rivero. Due anni dopo partecipò al suo primo campionato e nel 1944, tra lo stupore generale, lo vinse. Dal 1944 al 1969 fu nove volte campionessa americana femminile degli Stati Uniti (1944, 1948 con Mona Karff,

1954, 1955 con Nancy Roos, 1957 con Sonja Graf, 1962, 1965, 1966 con Lisa Lane, 1967 e 1969).

Suo istruttore, negli anni '50 e '60 fu Hans Kmoch, grande istruttore e profondo analista. Fece parte della squadra americana femminile in tre olimpiadi di scacchi. È stata la prima donna a vedere il proprio nome iscritto nella "Hall the Fame" degli Stati Uniti (1992).

È morta il 4 dicembre 2000 all'età di 94 anni.

Non fu mai una professionista. Il professionismo era difficile per gli scacchi prima di Fischer e per una donna quasi impossibile. Già giocare a scacchi a grandi livelli era un fatto inconsueto se non addirittura una bizzarria. Gli scacchi furono uno dei suoi interessi, non l'unico. Ufficialmente casalinga, fu in realtà donna fine, di ampia cultura, amante dei classici. Parlava dieci lingue.

I suoi successi e la sua popolarità fecero molto per lo sviluppo degli scacchi al femminile negli Stati Uniti.

Ma la reazione di mio marito e dei miei amici fu differente. Insinuarono così tanti trabocchetti e pericoli che se fossi sopravvissuta a Mosca avrei dovuto essere felice come se Napoleone avesse vinto e non si fosse ritirato. Tuttavia decisi di andare.

Ero da tempo curiosa di conoscere quel controverso paese; e considerato che sono timida e apprensiva, ritenni che quel viaggio sarebbe stato il modo migliore per sconfiggere questi difetti. Un esercizio per la formazione del carattere. Tuttavia, titubante, mi preparai per il viaggio. Assunsi una governante per il mio bambino, ordinai una quantità di biancheria intima di lana (restituibile) e



Campionato Usa femminile 1944 -

Gisela Gresser, circondata dai migliori scacchisti americani dell'epoca, analizza con Arnold Denker. In piedi (da sinistra a destra): Albert Pinkus, Frank Marshall, I.A. Horowitz, Herman Steiner, Reuben Fine, Edward Lasker

scrissi all'ambasciatore sovietico a Washington per un visto per l'URSS, "sperando di avere una pronta risposta".

Passarono diverse settimane senza ricevere niente. Si stava avvicinando la fine di novembre e il torneo doveva cominciare il 15 dicembre. L'ultima nave che potevo prendere salpava da New York il 3 dicembre.

Stavo giocando al Manhattan Chess Club quando squillò il telefono. Mi chiamavano dall'ambasciata sovietica. Una voce indefinita voleva sapere il mio indirizzo di casa, il mio numero di telefono e la mia data di nascita.

"È molto tardi", cominciai col dire. "Sto per ricevere il mio visto?"

"Lo sappiamo, lo sappiamo" fu la rispos-

ta. "La avviseremo appena avremo informazioni".

Avvicinandosi il 3 dicembre senza sapere più niente, rimisi a posto i miei vestiti e restituii i panni di lana e, con grande piacere della mia famiglia, rinunciai all'idea di andare. Mio marito invitò a pranzo gli amici per festeggiare.

Il telefono squillò. Potevo andare a Washington immediatamente? Il mio visto era pronto.

La mattina successiva a Washington l'ambasciata era silenziosa e ammobiliata con gusto. Fui introdotta in una stanza piacevole, molto accogliente. Nei vari ripiani c'erano riviste che ritraevano scienziati in Unione Sovietica, studenti a lezione nelle scuole, ragazzi giocare, turisti in Crimea. Le immagini davano l'impressione di operosità, felicità e occupazione. Cominciai a sentirmi meglio.

La porta era aperta e un russo gentile e di bell'aspetto entrò con un mazzo di carte che mi passò.

"Buongiorno. La pregherei di compilare questi" disse. Erano scritti in russo e non potevo leggerli. "No?" esclamò. "Bene, allora li traduco e lei scrive sì o no... Arriverà in Russia in nave o in treno?" chiese infine. "E da dove?".

Spiegai che era troppo tardi per prendere la nave o il treno e che avrei dovuto prendere l'aereo.

"Allora segnerà sul visto *Aeroporto di Mosca*" disse. "Ma lei non potrà cambiare idea. Attraverserà il confine a Lvov, perché partirà da Praga. Avrò bisogno di un visto cecoslovacco ma lo riceverà facilmente nel giro di poche ore".

Non ottenni mai quel *rara avis*² che è un visto sovietico e così ci salutammo.

Cercare di ottenere il visto cecoslovacco

² In latino nel testo. Letteralmente "uccello raro".



fu ancora più seccante. Quando il giorno successivo mi misi in contatto con il consolato cecoslovacco a New York, mi fu detto che sarebbe stato impossibile farmi avere un visto in una settimana.

"Ma io devo andare a Mosca" dissi ed ebbi la prima esperienza con quell'apritisesamo.

"Naturalmente lei *avrà* il suo visto" disse rassicurante il console. "È solo questione di quando". [Questo *quando* fu sempre la grande questione]. "Forse possiamo telegrafare a Praga".

"E quando riceverò la risposta?"

"Oh, non posso dirlo. Se non ci sentiremo entro sabato [Io dovevo partire domenica] telefoneremo al nostro ambasciatore a Washington".

"Perché non potete telefonare subito?"

"Oh, no! Non possiamo importunarlo se non per emergenze".

Quando sabato mattina tornai al consolato la concessione del visto non era ancora arrivata da Praga. Aspettai fino a mezzogiorno; ora di chiusura del consolato.

Alle dodici il console disse: "Suppongo che chiameremo l'ambasciatore". Compose un numero, disse alcune parole in lingua ceca, rimise a posto il ricevitore, e scelse una cartella dalla scrivania su cui appose una serie di timbri e firme. Io aspettavo impaziente la chiamata proveniente da Washington.

"Non può tentare ancora?" dissi alla fine. "Ho realmente poco tempo adesso".

Egli mi guardò sorpreso. "Ma questo è il suo visto. Ho solo da inserirlo nel suo passaporto".

"Ma l'ambasciatore..."

"È a New York oggi. Al piano di sopra".

Sorrisi al mio stupore. "Davvero una coincidenza. A proposito, sapete che in Cecoslovacchia potete portare solo cinque-

cento corone in pezzi non superiori a cinquanta? Attacco le istruzioni nel suo passaporto insieme al visto così che si possa vedere che gliene ho parlato".

Io avevo appena comprato 1900 corone in pezzi da 100 alla Fifth Avenue e mi chiedevo che cosa ne avrei fatto.

A mezzogiorno dell'undici dicembre partii con l'Air France per Parigi. Il volo fu tranquillo. Arrivammo a Parigi in tempo per il pranzo.

Sopravvissuta al primo balzo cominciai a preoccuparmi di come arrivare a Praga. Decisi di recarmi all'ambasciata sovietica a Parigi per vedere come avrei potuto fare. Il giorno prima la campionessa francese era scesa dal treno per Varsavia dove era stata contattata dall'Intourist, la rimarchevole organizzazione che si fece carico di tutti i problemi in Unione Sovietica (trasporto, biglietti, hotel e quant'altro). Un dipendente del consolato mi disse di non sapere niente del torneo ma mi rassicurò che non avrei avuto difficoltà a Praga, dove avrei incontrato l'Intourist.

"Spedirà un telegramma a Praga per annunciare il mio arrivo?"

"No" rispose, "non possiamo telegrafare direttamente a Praga. Telegraferemo a Mosca e Mosca telegraferà a Praga. Ma davvero non deve preoccuparsi, c'è sempre un componente dell'ambasciata all'aeroporto di Praga e anche un uomo dell'Intourist. Non avrà problemi".

Mi sorprese apprendere che membri dell'ambasciata sovietica e dell'Intourist si trovassero sempre presenti all'aeroporto di Praga ma ne fui rassicurata. Ringraziai l'addetto e uscii per qualche ora in un infruttuoso tentativo di vendere o scambiare le mie 1900 corone ceche. Presi di nuovo un aereo dell'Air France per Praga. Oltre a me, c'era un solo passeggero per Pra-



ga, un uomo d'affari francese. Col vento in poppa raggiungemmo Praga prima del previsto. All'aeroporto non vidi né l'addetto all'ambasciata né quello dell'Intourist. Nonostante i due soli passeggeri c'era molta polizia di frontiera a controllare, tutti molto decisi e nient'affatto amichevoli.

Quanti soldi avete... Avete altro da dichiarare?... Perché siete qui?... Quanto tempo resterete?

Spiegai come meglio potei, in tedesco, che ero diretta a Mosca per un torneo. Come dissi "Mosca" l'ispettore chiuse la mia valigia e perse subito ogni interesse. Comunque, mi prese le mie 1900 corone ceche, dicendomi che mi sarebbero state restituite quando sarei ripassata per ripartire. Furono presi anche i 500 permessi perché erano in tagli da 100 anziché da cinquanta. I prezzi sono alti in Cecoslovacchia. Dovetti cambiare 10 dollari per avere 500 corone, dopodiché mi recai al pullman della compagnia aerea con i miei bagagli e aspettai. Dopo circa tre quarti d'ora il pullman si materializzò dal niente e partimmo per la città.

Il tempo era brutto e pioveva. Le strade apparivano deserte. Allineati ai marciapiedi dei sobborghi della città spiccavano manifesti con larghi ritratti di Stalin alternati a grandi ritratti di Gottwald. Stalin era sempre sorridente mentre Gottwald era ritratto tranquillo e corrucciato.

Andai direttamente all'agenzia dell'Airflot, la compagnia aerea sovietica è attualmente l'unica abilitata a sorvolare il territorio dell'Unione Sovietica. Qui incontrai Mr. Georg, un simpatico, energico giovane, che parlava inglese e mi fece comprare i biglietti per l'aereo sovietico. Gli feci notare che avevo un posto prenotato per il mattino successivo e che tutte le spese in URSS ricadevano sui sovietici. Davo per

scontato che il loro obbligo cominciasse dal volo aereo da Praga, dato che sapevo non ci sarebbero stati scali fino a Mosca. Mr George sembrò felice di avere un problema da risolvere (non c'era gran lavoro da svolgere alla compagnia aerea) e si offrì di telefonare per me all'ambasciata sovietica. Nessuno rispose: evidentemente erano fuori per la colazione.

"Vada in hotel; io proverò di nuovo più tardi e le telefonerò le decisioni" disse Mr. Georg. "Dove alloggia?"

Risposi che il mio agente di viaggio di New York aveva prenotato una camera all'Esplanade. Mi aveva assicurato essere uno dei migliori di Praga".

Mr. Georg mi guardò dubbioso. "Bene, stia là e aspetti la mia telefonata", disse.

Il portiere d'albergo³ e i suoi compagni dell'Esplanade, mi ricordavano, con la loro aria triste, i funzionari ufficiali; essi non sapevano nulla di me e del mio agente di viaggio e mi informarono freddamente che non c'erano camere disponibili.

"C'è una delegazione che occupa tutte le camere dell'albergo. Forse se lei aspetta qui qualche ora, dopo pranzo, la delegazione se ne andrà. È possibile ma, naturalmente, non possiamo assicurarle una camera".

Dopo pranzo andai nell'atrio e feci posto alla mia scacchiera tascabile. Rimasi in attesa per tre ore finché non ricevetti la telefonata di Mr. Georg. "È molto fortunata. All'ambasciata sovietica hanno detto che manderanno qualcuno con i soldi per il biglietto. Le telefonerò appena arriva".

"Qui non ho camera. L'hotel è pieno. C'è una delegazione".

"Ha detto loro che siete diretta a Mosca?"

Tornai dal portiere d'albergo che mi guardò con i suoi occhi di ghiaccio. "Può

³ Gresser usa il termine francese *concierge*.



controllare se è disponibile una camera ora? Sono diretta a Mosca".

In dieci minuti fui sistemata in una camera confortevole. Alle cinque Mr. Georg telefonò di nuovo.

"Cattive notizie. L'aereo è fermo a Lvov per il maltempo. Non sarà qui prima di domani e lei non potrà partire in mattinata; se l'aereo non arriva di mattina forse non può partire domani".

"Ma lo stesso aereo torna subito indietro?"

"Sì, praticamente subito. Vola solo una volta alla settimana ora" (le schede di New York dicevano ogni giorno). "Io penso che la cosa migliore sia che lei venga qui domani mattina; andremo insieme all'ambasciata, e potrà spiegare ogni cosa lei stessa".

La mattina dopo nell'ufficio della compagnia aerea Mr. Georg mi disse di aver deciso di non andare all'ambasciata.

"Quando dicono di fare una cosa la fanno sempre. È solo questione di quando. Molto semplicemente aspettiamo. In ogni caso l'aereo non arriverà prima di domani.

Il pomeriggio seguente Mr. Georg mi telefonò. "L'aereo è arrivato e partirà alle sette del mattino. Deve pagare il suo biglietto e pagarlo in dollari. Mi raccomando che lei paghi il suo biglietto fino a Lvov, che è al confine. A Lvov troverà un rappresentante dell'Intourist che le consegnerà il biglietto per Mosca".

Andai all'ufficio della compagnia aerea e Mr. Georg mi guardò con molta simpatia.

"Ho telefonato all'ambasciata" disse "mi hanno detto che manderanno una persona con i soldi per il viaggio. Manderanno qualcuno, ne sono sicuro. Forse tre giorni dopo che l'aereo sarà partito. Se vuole andare a Mosca per il torneo, la miglior cosa è che paghi lei stessa il biglietto per Lvov. Fece una pausa. "Penso di essere

un uomo libero in un libero paese, ma so che nessuno avrebbe fatto per voi quello che ho fatto io. Se ho infastidito qualcuno all'ambasciata sovietica è possibile che perda il mio lavoro qui. Ma lei non avrà problemi. Se l'Intourist non la troverà a Lvov potrà andare alla biglietteria e pagare il biglietto in rubli, l'aereo rimarrà fermo per un'ora e mezzo".

"Ma io non ho rubli" dissi "né parlo il russo".

Mi guardò afflitto. "Perché vuole andare a Mosca?" disse. "Con l'energia che spende per cercare di arrivare a Mosca potrebbe diventare ricca nel suo paese. Ma non si preoccupi. Esponga le sue difficoltà allo Stewart dell'aereo quando le porterà il pranzo. Di certo parla inglese e, a Lvov, può tradurre per lei".

"È un buon aereo?" tutte le mie vecchie paure ricomparvero.

"È un aereo americano" mi disse sorpreso. "Un Dakota. Per di più i piloti sovietici sono i migliori del mondo".

Fui subito rassicurata. Avrei comprato il biglietto a Lvov. Donai a Mr. Georg molte sigarette che egli accettò e alcuni rossetti per sua moglie e lo salutai.

Alle cinque del nuovo mattino ero al terminale. Dopo i consueti controlli rientrai in possesso del denaro ceco di cui non avevo più bisogno.

Vidi il piccolo aeroplano verde (due motori) aspettare sulla pista. All'improvviso le porte si aprirono e vidi i tre piloti sovietici con il loro ingegnere nelle loro grandi uniformi color azzurro e oro, belle e splendide. Scesero dall'aereo gesticolando.

"Che succede?" chiesi a un uomo che si era appena seduto su una panchina all'aperto.

Egli scrollò le spalle. "Pare che l'aereo non volerà. Le condizioni del tempo non sono

⁴ Odino in lingua tedesca. Il più antico degli dei e creatore del mondo. Dio della sapienza e della guerra.



buone. I piloti sovietici non volano con il tempo cattivo: la visibilità cala".

Ricordai di avere udito che gli aeroplani sovietici volano a vista e non via radio. Il coraggio mi abbandonò. In pochi tempo vidi i quattro russi ritornare. Il capitano, un'incarnazione di Wotan⁴, disse alcune parole incomprensibili al guardiano sulla porta e, risaliti il corridoio, si dileguarono.

"Che cosa significa?" domandai a un sorvegliante.

"L'aereo non parte adesso. Lei aspetti".

Tornai all'uomo del banco. "Ma dove sono tutti gli altri passeggeri?"

"Lei è l'unica passeggera" rispose.

Mi sedetti e aspettai. Dopo qualche tempo mi venne fame. Mi aspettavo di fare colazione sull'aereo e non avevo mangiato molto nei giorni trascorsi a Praga. Il buffet era composto da pezzi di cibo grigio e duro, alternato a pezzi di cibo grigio e morbido, non molto appetitoso.

"Posso avere un po' di caffè?"

"The o birra!"

Presi un po' di the e un po' di pane secco e in cambio gli offrii una delle mie 100 corone.

"Non posso accettarle" disse.

"Preferisce dollari?"

"No. Essi devono essere cambiati legalmente nel suo paese ed indicati nel passaporto".

Eravamo in una via senza uscita. Egli risolse il problema dandomi uno scontrino del the e del pane.

Circa un'ora dopo vidi i quattro piloti sovietici ritornare. Camminarono maestosamente dall'alloggio e fuori dalla porta, senza guardare niente e nessuno. La guardia stazione mi fece segno di seguirla. Montai sull'aeroplano e la porta fu chiusa. I quattro aviatori erano già nella cabina di con-

trollo. Io ero da sola nella cabina. Era vero, ero l'unica passeggera.

Mi trovai tra bagagli, casse, scatole e le mie valige. Togliemmo tutto.

Dopo circa quattro ore cominciammo a scendere in un campo. Pensai che stessimo tentando un atterraggio di fortuna. D'improvviso, con mia sorpresa, i quattro aviatori attraversarono il corridoio, aprirono la porta dell'aereo e sparirono nel buio.

Io aspettai - dieci minuti, venti minuti -. Niente!

Stavo cominciando a compatirmi quando un signore dall'aria oziosa e fiduciosa e una donna delicata con un cappello (l'unico vero cappello che vidi in Russia) salirono sull'aereo con dei facchini che portavano una grande quantità di valige, compresa una culla per bambini e procedettero a organizzarsi con molta cura intorno a me. Non badai a quel che facevano. Sarei stata felice di vedere chiunque. Parlavano solo russo e sembravano sollevati che non avessimo modo di comunicare..

Mi aspettavo di veder tornare gli aviatori a ogni momento, ora che avevamo altri due passeggeri, ma con sorpresa poliziotti in uniforme entrarono nell'aereo e parlarono molto energicamente con l'uomo e la donna. Dopo un po' uscirono tutti, i facchini tornarono a riprendere i bagagli ed io fui di nuovo sola.

Raggiunsi l'ultimo poliziotto mentre stava scendendo la scaletta. "Soiamo a Lvov?" chiesi.

Fece cenno di sì con la testa.

"Dov'è l'Intourist?"

Egli indicò una baracca ai limiti del campo e io presi a camminare verso di essa attraverso il fango e la pioggia. Questa è Russia, pensai. Questo campo.

All'interno della capanna c'era una pic-



cola stanza in cui sei o sette uomini erano seduti e bevevano birra o vodka. Io chiesi in inglese all'uomo più vicino: "Sapete dove posso trovare l'Intourist?" Uno degli uomini, spinto da dietro dai suoi compagni, si alzò e volontariamente disse che parlava tedesco. Spiegai la mia difficile situazione ed egli si offrì di telefonare all'Intourist di Lvov (eravamo parecchie miglia dal centro della città). Mi sedetti ad aspettare, sollevata che l'Intourist esistesse davvero a Lvov.

Dopo forse quindici minuti arrivò una donna dell'Intourist. Aveva un viso piacevole e una voce deliziosa; parlava inglese e subito mi mise al corrente: "Non avrà più pensieri; lei si trova dentro i confini dell'URSS e noi la prenderemo in carico. Trascorrerà la notte nel nostro hotel dell'Intourist e domattina le procureremo il biglietto e la accompagneremo all'aereo. Mi condusse a un'automobile il cui autista ci stava aspettando e partimmo per Lvov. Arrivammo di fronte a una costruzione grigia e antiquata. "Questo è il nostro migliore hotel. Io sono il suo direttore, e ora le cercherò una stanza confortevole".

All'interno l'hotel era molto malandato e si sentiva un forte odore di cucina, di vestiti ammuffiti e di stivali bagnati. Siamo salite per parecchie rampe di scale ma la camera che mi era stata assegnata non la soddisfaceva. "Naturalmente lei deve avere un bagno privato" disse. Finalmente ne trovò una che le piacque, molto piccola ma con bagno annesso.

Sapevo che un bagno sarebbe stato poco utile a me, poiché avevo lasciato i bagagli all'aeroporto e nella stanza non c'erano comodità occidentali come il sapone, gli asciugamani e la carta igienica.

"Vuole mangiare qualcosa?" ella domandò.

Scese le scale, oltre un bar deserto, c'era un piccola stanza da pranzo. Una giovane donna con lunghe trecce gialle e una gonna gialla molto corta mi portò una minestra di cavolo e un po' di pane nero.

"Quando ebbi finito la donna dell'Intourist mi guardò soddisfatta. "Vuole nient'altro?" "Sì" dissi. "Un po' di carne".

Questo sembrò un problema reale ma dopo un po' di tempo la donna con le lunghe trecce mi portò uno coscio di pollo cotto che aveva l'aria di avermi aspettato a lungo. Aggiunsi un po' di bicarbonato da una bottiglia e la mia amica mi riaccompagnò su per le scale. Ni augurò la buona notte e disse che mi avrebbe accompagnato all'aeroporto la mattina successiva.

Io la ringraziai molto, cercai di incontrarla la mattina, ma non la rividi più.

Deposi i miei vestiti sopra il letto, inclusi i miei due cappotti e rimasi in attesa. Alle sette di mattina una giovane donna mi portò un po' di pane e un bicchiere di thè ed alcuni minuti dopo sentii battere di nuovo alla mia porta. Una donna vestita di un impermeabile grigio trasparente mi lanciò una breve ma forte occhiata. "Sono venuta a prenderla per andare all'aereo" disse "ma è maltempo e forse non partirà".

Uscimmo per il campo d'aviazione. Stava piovendo forte, perfino più di prima. Vidi la formazione di ghiaccio sul parabrezza e mi domandai dell'aereo.

Quando arrivammo al campo, la mia compagna mise il suo impermeabile sopra la mia testa e camminammo a stento attraverso il fango e il nevischio fino all'aereo.

L'ingegnere e due piloti erano in piedi sulle ali a spazzolare il ghiaccio e la neve con scope di ramoscello. La pioggia si fermò d'improvviso; gli aviatori entrarono nell'aereo e poco dopo cominciammo a



salire. Era molto nebbioso e mi domandai come potesse volare con tale tempo se, come mi avevano detto, era vero che l'aereo non aveva radio. Era molto turbolento. L'aereo sussultava e ondeggiava e io stringevo i braccioli del sedile. Provai a vedere attraverso il gelo che ricopriva il finestrino. Uno dei piloti venne in cabina, aprì un piccolo tavolo e con un righello e una matita cominciò a fare calcoli geometrici su un mappa. Vedendolo molto preoccupato desideravo interrogarlo ma non riuscivo a trovare frasi adatte. Quando ebbe finito riprese la mappa e tornò dagli altri.

D'improvviso il cielo si schiarì e spuntò il sole. Stavamo volando molto bassi e, guardando giù, vidi molti campi d'aviazione con file e file di aerei sulla terra piana.

Per circa un'ora volammo nel tempo sereno sopra i campi di aviazione. I campi d'aviazione si susseguivano uno dopo l'altro. Ritrovammo la nebbia e le nuvole e ancora l'aereo trabballò. Il pilota entrò ancora in cabina con la mappa e gli strumenti. Ritenni che ci eravamo persi e che mai saremmo scesi. Dovevamo trovarci in una regione selvaggia, lontani da Mosca. Mi ricordai che mi era stato detto più volte che gli aviatori sovietici erano i migliori del mondo e io speravo ferventemente che questi dimostrassero almeno una parte della loro reputazione.

L'aereo cominciò a inclinarsi ripidamente. Il pilota guardò fuori dal finestrino, indicò in basso e disse: "Mosca". Stavamo scendendo deliziosamente in un aeroporto.

"Mosca?" domandai incredula.

"Mosca", confermò allegro il pilota.

Quella volta fui preparata. Quando i quattro aviatori sfilarono oltre me, uscii anch'io. Faceva un freddo tremendo, riuscivo a re-

spirare a malapena.

All'esterno dieci o venti uomini erano riuniti intorno all'aereo ed uno con un cappotto dell'esercito mi avvicinò.

"Qualcuno parla inglese?" domandai.

"Sì, io parlo inglese" rispose l'uomo col cappotto militare.

Spiegai che ero diretta al torneo internazionale di scacchi e che dovevo mettermi in contatto con l'Intourist.

"C'è qualcuno che può mettermi in contatto?"

"Sono io il suo contatto" disse.

L'edificio dell'aeroporto di Mosca fu una delle migliori costruzioni che vidi in URSS. Un giovane uomo elegante mi condusse a una raffinata limousine e mi aprì lo sportello. Attraversammo la larga strada principale di Mosca.

"È arrivata giusto in tempo per il gran giorno" esordì. "Stiamo preparando grandi celebrazioni". Era il 10 dicembre.

"Si riferisce al Natale?"

"Natale? Natale è solo per coloro che credono in Dio. Qui solo pochi anziani credono alle fiabe. Sto parlando del compleanno di Stalin⁵".

Viaggiammo lungo la via larga, lungo il meraviglioso fiume, oltre la piazza Rossa con il Cremlino, le imponenti, opprimenti chiese (ora convertite in musei), oltre la tomba di Lenin e le code della gente, in fila per vedere il loro santo imbalsamato, oltre il teatro Bolscioi, fino all'hotel Savoy.

L'hotel Savoy, dove alloggiavamo durante il torneo, era considerato di prima categoria.

A ciascuna delle dodici rappresentanti al torneo internazionale di scacchi femminile fu data una camera da letto, un soggiorno, e un bagno adeguato dotato di acqua

⁵ Stalin nacque a Gori il 16 dicembre del 1878, ma dichiarava di essere nato il 21 dicembre 1879 e in tale data veniva festeggiato il suo anniversario.



calda (eccetto uno o due giorni di intenso freddo), sapone e carta igienica con una meravigliosa veduta di Parigi dal carattere soft e sfuggente.

Le finestre ghiacciate di tutte le stanze furono chiuse con del nastro isolante. Anche se il freddo era pungente le finestre chiuse permisero alla maggioranza di noi di dormire abbastanza bene.

Tutte le camere furono tenute molto pulite da un cameriere personale e da un insieme di cameriere che rifacevano i letti e mettevano in ordine.

All'interno mi avvolgevo con una coperta e ho sempre tenuto i guanti. Per stare al caldo dovevo dormire con una coperta e il mio cappotto di pelliccia. Molti ospiti stranieri si presero l'influenza tanto che il medico sovietico che ci era stato assegnato esclamò: "Ma questa è una clinica, non un torneo di scacchi. Devono tutti avere una stufa".

Due giorni dopo piccole stufe elettriche apparvero in ogni camera, che prevennero almeno la necessità di indossare gli stivali.

Il pranzo fu fissato all'una e mezza ma le delegazioni arrivavano quando volevano. Il the poteva essere preso nelle nostre camere ma la cena era un'occasione conviviale che avveniva alla fine delle nostre partite, alle undici di sera. Il pranzo e la cena erano molto simili. C'erano sempre antipasti al salmone affumicato o storione in gelatina e varie salse, o caviale (nero, grigio, rosso), o granchio e aragosta in scatola con piselli e carote o carne fredda. In seguito è apparsa una minestra calda, una stravagante zuppa di barbabietole con il cavolo, crema su cui avevano cucinato quattro differenti generi di carne, o una minestra di pollo con meno di un quarto di pollo per piatto. Dopo la minestra di solito veniva servita

carne di maiale, di vitello e una bistecca con patate fritte, o anche pollo o a volte oca bollita con carote e piselli sempre in scatola. Non ho mai visto verdura verde e fresca ma potevamo ordinare mandarini e mele (mandarini molto piccoli). Il dessert consisteva invariabilmente in ciliegie o gelato. Una coppia americana più esperta di me ha calcolato il tasso di cambio di 5 rubli per un dollaro (il cambio ufficiale è di otto). Il gelato a Mosca costava 3,25 dollari la pinta, così ho pensato che l'offerta quotidiana di gelato fosse molto generosa. Abbiamo gradito che si potesse ordinare la prima colazione nelle nostre camere. Io ho ordinato caviale nero e thè nero per cinque settimane.

Alle cinque di ciascun pomeriggio tutte le giocatrici erano convocate nel salotto del Savoy in attesa di Mr Lysenko, il braccio del Comitato sportivo, a segnalare alle Zis limousine di essere pronte ad andare al Palazzo dell'Armata Rossa. Mr Lysenko-Iliusha – come chiamato dall'interprete – prendeva gli accordi pratici per i nostri alloggi, il trasporto e l'intrattenimento ed era desideroso di soddisfare anche i nostri più piccoli desideri. Con le lussuose Zis, dirette verso il teatro, abbiamo attraversato file di ammiratori scacchisti. C'erano otto tavoli per sedici partecipanti e un tavolo speciale fu posto per gli arbitri e i componenti del Comitato sportivo sovietico. Noi giocavamo su una pedana in una stanza che conteneva forse mille spettatori e che fu normalmente piena.

Giocavamo al ritmo di quarantacinque mosse in due ore e mezza – cinque ore a seduta. Alla fine delle cinque ore l'arbitro principale, Grazdanka Chudova, campione di Mosca, veniva con le buste su cui annotava le posizioni e le mosse fino al termine della sessione delle partite in aggior-



namento.

La notte dell'apertura ci fu una splendida cerimonia a cui noi, sedute in due file sul palcoscenico illuminato e pieno di fiori, fummo presentate ad una ad una agli spettatori.

Componenti del Comitato sportivo e della Commissione scacchistica presero la parola. Il tenore di tutti i discorsi fu il seguente: "Ringraziamo i nostri leader che hanno reso possibile questo torneo. Noi desideriamo relazioni amichevoli e pacifiche con tutti i paesi. Stalin stesso ha detto che in futuro si augura che tutti i combattimenti siano combattuti solo sulla scacchiera".

Vedemmo le quattro giocatrici russe solo durante le ore di gioco. Ci eravamo presentate il primo pomeriggio all'ora del thè nella sala da pranzo, ma dove alloggiavano, che cosa facevano quando non giocavano al Palazzo dell'Armata rossa, non siamo mai riuscite a sapere. Non sono mai venute a teatro o girato la città con noi, non si trattenevano mai con noi nella stanza per giocare a birilli o analizzare le partite. Parlavano solo russo. Due di loro, Rudenko e la campionessa sovietica Rubtsova, erano di mezza età ed avevano figli; Bykova era una brunetta minuta sempre vestita tight di velluto nero con una gonna fino al ginocchio mentre Belova, la più giovane partecipante, era una meravigliosa bionda, placida come uno stagno. Tutte e quattro le giocatrici sovietiche avevano il loro istruttore. Si erano preparate e allenate a fondo per questo torneo ed era previsto che facessero bene. L'atmosfera tra le giocatrici fu amichevole anche se felpina. Nonostante le differenze culturali e di lingua noi eravamo un gruppo più omogeneo di quanto si potesse immaginare.

Il torneo fu alla fine vinto dalle quattro russe, prima Rudenko, seconda Rubtsova, Bykova e Belova condivisero il terzo posto alla pari. Rudenko fu incoronata con una stupenda ghirlanda d'alloro e ricevette 10.000 rubli (circa \$ 2.000) in aggiunta ad altri piccoli premi.

Si tennero un concerto musicale e un banchetto con balli alla fine delle celebrazioni. Il banchetto cui parteciparono scacchisti uomini e donne, addolcito da tazze di caviale, vini e vodka, divenne molto amichevole e loquace. Salutai tutti con un senso di rimpianto. Ebbi l'impressione che fossero gente semplice, nonostante la loro capacità stupefacente di risolvere problemi complicati sulla scacchiera.

Luba fu l'interprete assegnata alle partecipanti di lingua inglese del torneo. Mi raccontò che stava cercando lavoro e un giorno venne a sapere che il Comitato sportivo sovietico aveva organizzato un incontro internazionale e cercavano persone che parlassero lingue straniere.

C'erano otto interpreti per venti di noi, tutte sotto la responsabilità di Eugenia Goldberg, una giovane donna di venticinque anni con lunghi riccioli biondi che lavorava stabilmente per il Comitato sportivo. Era la sola interprete che non ho mai sentito entrare in discussioni e forse fu scelta proprio per questa sua discrezione.

Ma Luba mi interessò più di tutte. Nella sua personalità mi sembrò concentrato il carattere dei sovietici. Era bionda, aveva una buona figura senza rilievi, un modo di procedere semplice e un modo di fare energico. I suoi vividi occhi azzurri, le sue lunghe ciglia pesantemente truccate con il mascara⁶ (non usava altri cosmetici) spiccavano nella sua faccia rotonda e pallida

⁶ Il mascara, conosciuto anche come rimmel, è un cosmetico impiegato nel *maquillage* degli occhi. Consiste in un fluido colorato che si applica con un pettinino sulle ciglia superiori ed inferiori.



Campionato del mondo

1949/50 -

*L'incontro
Gresser-Ruden-
ko.*

*All'estrema sin-
istra della foto è
riconoscibile la
fiorentina Cla-
rice Benini*

con un effetto stornello, Dopo che avemmo fatto conoscenza le chiesi perché si truccasse solo gli occhi. "Oh" rispose "se truccassi la mia faccia come fate voi occidentali, avrei uno sguardo troppo volgare". Venni in contatto con lei la prima sera a Mosca. Era in sala da pranzo con la signorina Tramer, la campionessa inglese, ed il suo istruttore, Gerald Abraham. Avevano appena finito di mangiare, stavano bevendo vodka e discutevano di materialismo dialettico. Luba mi parve guardarmi piuttosto freddamente e, passatomi il menu, mi chiese che cosa volevo da mangiare. Le risposi che non ero in grado di leggere il Russo e che, non avendo mangiato da due giorni, ero molto affamata.

"Bene, allora" disse, "perché non comincia con caviale e vodka e poi con una zuppa di barbabietola. La prospettiva sembrava gradevole.

"Le mostrerò come da noi si beve la vodka" continuò. "Non va sorseggiata. Deve prenderla con un fiato o non è buona. Salute" e me lo mostrò. Mi disse di essersi sposata due volte con lo stesso uomo. La

prima volta egli non l'apprezzava, così aveva divorziato e gli aveva dato una lezione. Egli aveva capito e si era pentito ed ella era tornata con lui. Aveva un bambino di otto anni che andava tutti i giorni a scuola. Sua madre glielo teneva una volta tornato da scuola e durante la vita domestica.

"Che cosa faresti se tua madre non vivesse con te?" le chiesi.

"Dovrei prendermi una domestica" rispose "ma le domestiche sono generalmente molto costose e impertinenti, perché di esse c'è grande richiesta".

In seguito, dopo averla conosciuta meglio, questa conversazione mi sorprese. Pareva in contraddizione con la sua professione di orrore verso il capitalismo: "Non potrei mai lavorare per qualcun altro. Sarebbe terribile farmi sfruttare da altre persone. Io lavoro solo per lo Stato".

Finito il pranzo salimmo nelle mie stanze al quarto piano. Ella guardò in modo strano i miei vestiti disseminati alla rinfusa sopra i letti e i tavoli.

"Suppongo che in America ci sia una grande quantità di mercanzia nei negozi"



disse. Le assicurai che i nostri negozi erano pieni.

"Noi abbiamo avuto tempi duri in Russia a causa della guerra. Che tempi terribili! Penso che non potrei sopportare un'altra guerra. Ma ora va molto meglio. Vedrai i nostri negozi. Lo vedrai domani. In cinque anni la nostra produzione eguaglierà la vostra dei paesi capitalisti. Dacci solo cinque anni. Naturalmente certe cose qui sono piuttosto costose".

Si sedette su uno dei divani accanto al tavolo da thè e io le offrii un pacco di sigarette.

"Io ho le mie personali" disse. "Le sigarette russe sono molto buone, e posso averne altrettante se lo desidero".

"Ma prova queste" dissi. "Ho con me molti pacchetti"

"Perché dovrei provare le tue quando le nostre sono così buone? Noi abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno".

"Realmente tutto?" domandai. Era la mia prima notte a Mosca.

"Bene, forse non tutti gli articoli di lusso. Ma in pochi anni, quando le nostre macchine lavoreranno per noi, allora avremo tutti gli articoli di lusso che desideriamo e saremo completamente liberi di fare quel che ci piace. Le macchine svolgeranno tutto il lavoro duro".

"Ma ora" chiesi "non vi ritenete liberi nel vostro lavoro?"

"Naturalmente lo siamo" rispose guardandomi sospettosa. "Chiunque è libero di scegliere il proprio lavoro; uno può lavorare tanto o poco, come preferisce. Se desideriamo più cose, lavoriamo di più. Ma noi davvero non lavoriamo solo per i soldi, come i capitalisti, ma per il nostro lavoro, che è utile e interessante. Tutto appartiene al paese. Chi è utile al paese è trattato meglio degli altri. Nel vostro paese

tutta la ricchezza è posseduta da sessanta famiglie che assoggettano il resto della popolazione".

"Oh, no" dissi scioccata. "È del tutto assurdo. Io, intanto, non faccio parte delle sessanta famiglie e non sono assoggettata".

"Naturalmente non lo sai, ma è vero. Io ho studiato e letto tutto su questo". Si decise a dirmi che aveva letto molto.

Prima di recarmi in URSS avevo deciso di non impegnarmi in nessuna discussione polemica, ma ne fui spinta e dissi quel che mi trovai a ripetere anche in seguito: "Forse hai sentito solo false dichiarazioni sul mio paese. Tu le ritieni vere, ma non puoi dire di conoscere tutto dell'America, perché non ci sei mai stata. Ora, se il popolo del tuo paese potesse davvero vedere quel che sono gli Stati Uniti, se potesse far visita agli americani e fosse permessa la libera convivenza, uno scambio reciproco tra i popoli, la comprensione e la simpatia sarebbe un fatto naturale".

Mi guardò per qualche secondo, poi disse: "Credo che tu sia una persona seria e sincera, ma molto ingenua".

"Perché ingenua?" domandai.

"Perché nel tuo paese si parla sempre di guerra. I capitalisti vogliono continuare a sfruttare i lavoratori; si sono accorti che l'idea comunista si sta diffondendo. Non c'è modo di fermare l'idea della guerra. Così vogliono la guerra. Noi non la vogliamo. Siamo sfiniti e disgustati dall'ultima".

Il pomeriggio successivo ci chiamò nella sala da thè, quello dove ci erano state spiegate le regole del torneo. Come uscii dalla camera spensi la luce..

"Perché l'hai fatto" chiese in modo brusco.

"Per non sprecare corrente elettrica" dissi io. "Rimarrò fuori tutta la sera".



"Voi americani pensate sempre al denaro. Economizzate sempre. Noi siamo un paese ricco. Siamo in grado di permetterci di sprecare. Se qualcosa ci piace spendiamo tutti i nostri soldi senza preoccuparci del domani".

Luba ci accompagnava a teatro e ai balletti, interpretando e spiegandoci qualsiasi cosa con grande facilità.

Le piaceva condividere con noi il nostro tenore di vita. Ogni mattina arrivava in tempo al Savoy per le escursioni o per il pranzo, in occasione del quale ordinava le migliori pietanze e beveva vodka generosamente. Aveva due pellicce. Una di procione cui rinunciò presto in favore di una di pelle di foca nera con cappuccio che le dava un aspetto innocuo, da bambina innocente incapace di ingannare.

È stata di certo la donna meglio vestita incontrata a Mosca e sembrò contenta quando glielo dissi. "Vedrai donne ben vestite nei nostri teatri" disse. Ma io non le vidi.

Un giorno mi disse, con uno sguardo malizioso e birichino: "Come va la cultura negli Stati Uniti?"

"Molto bene" risposi. "L'America sta godendo la cultura di tutto il mondo. Musicisti, pittori, scrittori di tutti i paesi vengono negli Stati Uniti per viaggiare o comporre. Un giorno devi venire tu stessa a vedere il mio paese!".

"On, no!" disse. "Io non desidero molto viaggiare. Sono stata fuori dell'Unione Sovietica solo una volta, in visita a mio marito quando era malato in Germania. Fu interessante ma per niente meraviglioso. Ci vidi un film inglese, basato su crimini e assassini, orribile e stupido. Non dormii per tutta la notte. So che avete molto cinema del genere in America. Preferisco il nostro modo di fare le cose. Abbiamo un migliore

atteggiamento verso la vira, più responsabile".

Le nostre discussioni finivano sempre in parità.

Mi trovavo a Mosca da qualche settimana quando le offrii un paio di calze di nylon, ma le rifiutò. "No, davvero. Ho tutto quel che mi serve. Perché dovrei accettarle? Noi abbiamo i nostri marchi. Forse i vostri sono di migliore qualità ma i nostri abiti sono perfettamente adatti e io ho bisogno di sole due o tre paia" (queste calze costavano 50 rubli il paio).

Comunque, verso la fine del torneo la persuasi ad accettare una piccola scatola di cosmetici contenente tutto il necessario di Venere, dal trucco per gli occhi al rossetto. Vidi che guardava il kit con felino interesse.

"Per niente poco fine" commentò. "Così le donne americane pensano solo a simili cose frivole. Spendete tutto il vostro tempo a truccarvi e a comprare abiti".

"No, non tutto" m dissi.

"E a giocare a scacchi", aggiunse ridendo.

Il compito di Luba era di stare con me ma una settimana ebbe il raffreddore e al mattino rimase a casa o a letto con la febbre nella stanza degli interpreti al Savoy. Io andai con un giovane americano dell'ambasciata a visitare una chiesa non ancora convertita in museo. Al ritorno dissi a Luba di essere rimasta scioccata dalla folla di straccioni, zoppi e mendicanti distesi sul pavimento di pietra davanti alla chiesa a una temperatura di 42° sotto zero.

"Perché ci sei stata, allora?" domandò. "Vogliamo che il vostro soggiorno sia piacevole. Detesto quelle persone. Vogliono mendicare".

Tutti i partecipanti stranieri furono intervistati molte volte durante il nostro sog-



giorno dalla stampa locale, dai commentatori radiofonici, dalle persone che volevano scrivere articoli sugli scacchi. Comunque, quando provai a far tradurre alcune mie interviste vidi che contenevano di fatto molti errori. L'enfasi erano state spostate ed alcune mie frasi erano state male interpretate. Dissi a Luba che non avrei acconsentito a nessun'altra intervista a meno che non l'avessi revisionata, prima della pubblicazione. Così potevo vedere esattamente quello che avevo detto.

"Solo un'altra" disse persuasiva "e potrai vederla prima che sia stampata".

Il giorno prima della partenza venne nella mia stanza con un giovane studioso che mi fece domande su cosa avessi visto e sulle mie impressioni e reazioni. Dissi che ero piena di ammirazione per la scrupolosa organizzazione del torneo e per la gentilezza e ospitalità con cui i delegati erano stati trattati. Mi era piaciuto vedere la meravigliosa città di Mosca e speravo soltanto che le persone dell'Unione Sovietica e le persone del mio paese – in definitiva di tutti i paesi – potessero riuscire a conoscersi meglio l'un l'altro e potessero vivere e sviluppare una comune esperienza nei mondi dello sport, dell'arte e della scienza. Dissi che pensavo che il contatto diretto e l'associazione libera tra le persone potessero portare soltanto fratellanza e pace e che le persone dell'Unione Sovietica avrebbero dovuto imparare a conoscere le nostre caratteristiche e le nostre usanze e che noi dovremmo conoscere le loro. In questo modo potremo costruire solide basi per una futura amicizia.

L'intervistatore apparve compiaciuto e Luba annuiva con la testa. Andai a letto pensando in maniera compiaciuta che avevo gettato una pietra sulla torre della pace.

Ma il giorno dopo quando Luba arrivò con i fogli dattiloscritti ebbi una spiacevole sorpresa. Tirò fuori una penna e disse gaiamente: "Solo una firma. Come vedi ho mantenuto la mia promessa!"

"Ma che cosa dice?" chiesi. "Me lo leggi?"

"Leggerlo? Ma come mai? L'hai sentito ieri. Infatti è ciò che hai detto".

"Voglio essere sicura di questo" risposi un po' troppo seria per il suo umore.

"Bene. Se insisti" e cominciò a leggere: "Se gli americani potessero soltanto avere un'opportunità di vedere lo stile di vita dei sovietici sarebbero convinti..."

Ero scandalizzata. "Ma non ho detto niente di questo. Non potrei mai firmare questo foglio".

"Veramente Gisela, sei molto difficile" disse guardandomi come se pensasse che fossi una bambina capriccioso di dieci anni.

"Cosa vuoi dire? Posso cambiarlo per farti piacere".

"Voglio dire solo ciò che ho detto, e non posso firmare nient'altro".

"Perfetto, allora. Dovremo rifare tutto da capo".

Si mise al tavolo con aria afflitta, e lavorammo per qualche tempo. Cancellò, riformulò, aggiunse e, infine, firmò quello che disse esserci scritto. Dopo tutto sono solo una che gioca a scacchi e le opinioni di carattere politico di una giocatrice di scacchi non sono considerate di particolare valore.

Alle nove e trenta della sera seguente Fru Larsen, Senorita Mora e io ci congedammo dalle altre giocatrici. Dopo esserci assicurate di avere cibo sufficiente per la giornata da trascorrere in treno e i documenti sovietici, ci avviammo verso la stazione.

Luba e il meraviglioso Signor Lysenko



Gisela Gresser fotografata a Imperia nel 1982. La campionessa statunitense partecipò a tutte le edizioni del Festival dal 1982 al 1992

vennero a salutarci. Un giovane uomo dell'ambasciata americana mi aveva assicurato che i treni per Leningrado partivano alle nove e trenta e alle undici e trenta, ma i nostri biglietti erano chiaramente contrassegnati per le dieci e trenta.

Assistenti americani dovevano essere sul treno delle undici e trenta. Per aiutarci una volta giunte a Helsinki. Quando arrivammo alla stazione, vedemmo il treno delle undici e trenta al freddo e al buio.

Quello delle nove e trenta era partito. Il treno delle dieci e trenta nessuno lo aveva visto. Andammo in sala d'attesa e sedemmo sui nostri bagagli ad aspettare che Mr. Lisenko risolvesse i nostri problemi.

"Hai una sigaretta?" mi chiese Luba. "Te la chiedo solo per una volta dal momento che stiamo per congedarci e ho lasciato le mie in albergo".

Tirai fuori il pacchetto di sigarette e prendemmo a fumare. Ridendo del nostro imbarazzo.

Tutto a un tratto una ragazza alta, vestita in uniforme con pantaloni di lana e stivali

di feltro, si avvicinò a Luba. Ovviamente era per spiegare che il fumo era proibito.

"Questa è una delegazione" disse Luba in tono altero. "Spiega al capostazione che questi sono stranieri, ospiti. Se vogliono fumare possono avere un permesso speciale".

La ragazza tornò con una donna più anziana in completa uniforme e ribadì a Luba che il fumo era assolutamente vietato.

Nelle mie cinque settimane devo avere acquisito la capacità di comprendere i russi o l'espressione di Luba fu particolarmente eloquente perché capii quello che stava dicendo: "Il divieto vale anche per i delegati?"

Avevo smesso di fumare, così come le due donne che erano con noi ma Luba continuava a fumare.

"Anche per i delegati" ripeté la donna.

Luba la osservò un attimo. "Oh, bene", disse infine in inglese. "Suppongo che dobbiamo davvero smettere di fumare. C'è tanta burocrazia ovunque. È difficile spiegare a persone che non vogliono capire".



Qui sopra: il dott. Giuseppe Sgrò (a destra) e l'ex Campione del Mondo Garry Kasparov (a sinistra) parlano di "Giocando con i Re" il 31 ottobre 2008 a Milano. In alto: simultanea del Grande Maestro Igor Efimov contro 50 giocatori.

"Giocando con i Re" fa il tutto esaurito a Genova e Carugate

A Genova partecipatissime le due conferenze sugli scacchi del Festival della Scienza 2008 e a Carugate (MI), sede di Giocando con i Re, per tre giorni appassionati di scacchi di tutta la Lombardia e delle regioni confinanti hanno invaso il paese.

di RAFFAELE RIBOLDI

Oggi possiamo dire che Arata e Molteni hanno vinto la loro scommessa. Gli eventi da loro voluti e affidati nell'ideazione e nell'organizzazione al dott. Giuseppe Sgrò, si sono rivelati una vera e propria festa degli scacchi che ha ricevuto anche l'approvazione di Garry Kasparov nell'incontro che il campione russo ha avuto col dott. Sgrò il 31 Ottobre a Milano in occasione della presentazione del suo ultimo libro tradotto in Italiano. A Genova le conferenze hanno riempito tutti i posti a sedere della



Giuseppe Sgrò presenta la ricerca "Personalità e stile di gioco dei Maestri di Scacchi" al Festival della Scienza 2008. Accanto a lui, Paolo Ciancarini (al centro) e Lexy Ortega (a destra).

grande sala del centralissimo Palazzo Rosso, e a Carugate (MI), in particolare, si è registrato il tutto esaurito con una partecipazione andata oltre le più rosee aspettative del suo organizzatore: "A ventiquattro ore dall'apertura della manifestazione – ricorda Giuseppe Sgrò - avevamo ricevuto 100 prenotazioni per la conferenza, 130 preiscrizioni di ragazzi per il torneo ed erano prenotati tutti i 50 posti per la partita simultanea con il GM russo Efimov. Nelle ultime due settimane questa tendenza delle prenotazioni, che già esaurivano i posti disponibili, mi aveva spinto a richiedere uno sforzo ulteriore all'amministrazione comunale per poter accogliere altre persone rispetto alle prime stime, ma alla conferenza molti alla fine sono rimasti in piedi. Sabato, poi, quelli che si sono presentati o iscritti al momento, insieme alla folla di visitatori della mostra fotografica e per i filmati esclusivi messi in onda su quattro schermi (fino a domenica sera con:

FESTIVAL DELLA SCIENZA

Al Festival della Scienza 2008 lo psicologo, autore della ricerca sperimentale "Personalità e stile di gioco dei Maestri di scacchi", ha presentato i suoi studi sui Maestri di scacchi evidenziandone i tratti di personalità, dello stile di gioco e le correlazioni tra le coppie di profili dei singoli giocatori e chiarito le differenze di numerosità e performance tra uomini e donne in questo sport in due conferenze sugli scacchi tenutesi nelle giornate del 26 e del 30 Ottobre 2008 a Genova. Alle due conferenze genovesi anno partecipato anche il Prof. Paolo Ciancarini (ingegnere e professore ordinario di Informatica, Ingegneria del software e Sistemi e processi organizzativi presso l'Università degli Studi di Bologna-Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Scienze dell'Informazione) che ha analizzato il rapporto tra giocatori-umani e giocatori-artificiali; il GM Lexy Ortega che ha approfondito la propria storia di scacchista di livello internazionale; il Prof. Antonio Rosino (matematico e storico degli scacchi) che ha illustrato il gioco degli scacchi da un punto di vista storico; il GM georgiano Igor Efimov che ha ripercorso la storia della scuola russo-sovietica; Il Maestro perugino Augusto Caruso che ha affrontato il gioco dal punto di vista dell'istruttore dei più piccoli, illustrando gli obiettivi della sua Accademia Internazionale di Scacchi, dedicata alla formazione di bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 e i 20 anni e il Dott. Marco Antonelli (CM, dirigente medico dell'Ospedale Civile di San Benedetto del Tronto, neurologo e membro della Commissione Scientifica della FSI) che ha mostrato le differenze del metabolismo cerebrale degli scacchisti, presentando suggestive immagini di SPECT (tomografia computerizzata a emissione di fotoni singoli) del campione italiano del 2004 MI Fabio Bruno mentre gioca a scacchi bendato.

CONFERENZA



A 24 ore dall'apertura della manifestazione avevamo ricevuto 100 prenotazioni per la conferenza.

Alla conferenza "Giocando con i Re" hanno partecipato oltre al dott. Giuseppe Sgrò altri 6 esperti: la Prof. Liliana Bal Filoramo (psicologa, psicoterapeuta, docente di Psicologia Dinamica dell'Università degli Studi di Torino e coordinatrice dell'Unità di ricerca di Psicologia dello Sport presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino) che ha presentato le qualità psicodinamiche degli scacchi declinandole nella cornice dei concetti di gioco e sport; il Dott. Adolivio Capece (Maestro e Direttore de L'Italia Scacchistica) che ha esposto una sintesi di storia del gioco dalle origini alla vigilia del centenario della più longeva rivista italiana di scacchi; il Dott. Marco Antonelli (Candidato Maestro, dirigente medico dell'Ospedale Civile di San Benedetto del Tronto (AP) neurologo, membro della Commissione Scientifica della FSI) che ha mostrato immagini da SPECT del MI Fabio Bruno, campione italiano di scacchi 2004 mentre gioca bendato, e ha illustrato le differenze del metabolismo cerebrale degli scacchisti; la Dott.ssa Letizia Martinengo (dottore di ricerca presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino e membro del Gruppo di ricerca in Psicologia dello Sport presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di

Torino e docente a contratto di Metodi e strumenti per gli interventi di cura) che ha presentato i risultati di una ricerca, realizzata in collaborazione col dott. Sgrò, condotta nel mondo degli scacchi e incentrata sull'ansia competitiva dei giocatori; Barbara Ambrosi (Maestro Internazionale femminile, studentessa) che ha esposto la sua esperienza di giocatore illustrando i cambiamenti, i pregiudizi e le diversità che presenta l'attività agonistica delle scacchiste e le differenze nel passaggio dal dilettantismo al professionismo per le donne; Yuri Garrett (Direttore della Caissa Italia Editore) che ha affrontato il complesso rapporto tra un editore, le sue inclinazioni culturali e le richieste commerciali del pubblico, e soprattutto l'impatto fondamentale che lo sviluppo di una editoria scacchistica attiva e più inserita in un contesto internazionale può avere sulle nuove generazioni di scacchisti, che crescono avendo a disposizione testi e esperienze prima non accessibili.

Gli approfondimenti sono stati preceduti da brevi interventi dell'Assessore alla Cultura, all'Istruzione e alle Politiche Giovanili Sig. Paolo Molteni, dal Presidente della FSI Gianpietro Pagnoncelli, e dal CM Giacomo Vitale, fondatore del Circolo Scacchistico "L'Alfiere" di Carugate.

cartoni animati sugli scacchi, interviste-approfondimenti di grandi campioni internazionali e filmati delle Olimpiadi degli scacchi di Torino del 2006 concessi dalla Società Scacchistica Torinese) che si sono aggiunti, non ce li aspettavamo così numerosi: è stata una vera e propria pacifica invasione che si è ripetuta anche la domenica con la conferenza e la simultanea del GM Efimov. In particolare il torneo a squadre del sabato è risultato il più grande evento scacchistico regionale non federativo e gratuito per i ragazzi mai organizzato prima da un singolo circolo (150 i ragazzi iscritti in totale) nonostante fosse riservato solo alla provincia di Milano e nonostante

avessimo rifiutato le insistenze di squadre provenienti da altre province ad allargare la territorialità del torneo. Inoltre davvero sorprendente è stato vedere squadre che si sono formate sul posto da ragazzi di diversi paesi che non si conoscevano ma erano accomunati dalla tanta voglia di giocare". Dell'organizzazione possiamo dire che se a Genova i fasti del Festival non hanno registrato imprevisti non irrilevanti o interruzioni, dal punto di vista logistico "Giocando con i Re" a Carugate ha mostrato un'organizzazione impeccabile che ha anche offerto i rinfreschi dell'Euroverdebio a tutti i partecipanti durante tutte le tre giornate ed è riuscita a premiare tutti



Qui sopra: mostra fotografica e video esclusiva. A sinistra: simultanea del GM Efimov. A lato in alto: Torneo semilampo dei ragazzi delle scuole di Milano e provincia.

i 150 partecipanti al torneo e i 50 iscritti alla partita simultanea dal primo all'ultimo. Insomma, nessuno è andato a casa a mani vuote.

Il bilancio è quindi positivo. La Dott.ssa Arata ha già chiesto al dott. Sgrò se ha qualche idea per il Festival della Scienza 2009 e il sindaco di Carugate Umberto Gravina, insieme all'Assessore allo Sport Michele Bocale e all'Assessore alla Cultura Paolo Molteni, parla già di seconda edizione, ma il dott. Sgrò, che ha ricevuto anche gli elogi dell'Assessore Regionale allo Sport e alle Politiche Giovanili Pier Gianni Prosperini, del Presidente della Federazione Scacchistica Italiana Gianpietro Pagnoncelli e del Presidente del Comitato Regionale Pietro Barrera per l'eccellente organizzazione, non si sbilancia: "Questa manifestazione,

come le due conferenze che ho tenuto una settimana prima al Festival della Scienza, è il frutto di un duro e lungo lavoro di ricerca e di organizzazione che ha coinvolto, oltre il Comune di Carugate e il Circolo Scacchistico "L'Alfiere", altri 7 enti patrocinanti (Regione Lombardia, Provincia di Milano, Ufficio Scolastico Provinciale, Festival della Scienza di Genova 2008, CONI, Federazione Scacchistica Italiana (FSI), e da *La Gazzetta dello Sport*) e 14 sponsor (UBI-Banca Regionale Europea, Carosello, Mercatone dell'Arredamento di Fizzonasco sede di Brugherio, l'Euroverdebio, l'Associazione Commercianti Carugate, La Gazzetta dello Sport, La Gazzetta della Martesana, Caissa Italia editore, Edizioni Ediscere (VR), Le

Due Torri (BO), Messaggerie Scacchistiche (BS), Prisma Scacchi (ROMA), L'Italia Scacchistica (MI) e Rizzello e Romagnoli (BA)). Ringrazio tutte queste persone per aver creduto dal principio nel valore del progetto scientifico-sportivo e adesso, insieme ai ragazzi del Circolo Scacchistico "L'Alfiere", mi godo questo successo che si aggiunge a quello del Festival. Più in là vedremo in base ai miei impegni clinici e di ricerca, ma l'augurio è di poter riproporre la manifestazione".

Per quel che riguarda i risultati sportivi il torneo dei ragazzi delle Scuole Primarie se lo è aggiudicato la squadra dell'Accademia degli Scacchi di Milano, quello dei ragazzi delle Scuole Secondarie di Primo Grado è andato alla squadra del Circolo Scacchistico di Corsico, e il torneo dei ragazzi delle Scuole Secondarie di Secondo Grado se lo è aggiudicato la squadra dell'Istituto Majorana di Cesano Maderno dopo lo spareggio tecnico con la forte squadra "L'Alfiere" di Carugate che ha registrato anche l'importante affermazione del carugatese Giovanni Tornaghi come Miglior Prima Scacchiera del torneo. Infine la partita simultanea del GM Igor Efimov, durata ben sei ore, iniziata dopo la sua partecipatissima conferenza su "La scuola russa e il professionismo negli scacchi" si è conclusa con 5 patte 45 vittorie del GM e nessuna sconfitta, un risultato che conferma il suo valore di grande scac-

chista.

Concludendo, questo articolo è l'occasione per ringraziare dalle pagine ufficiali della FSI tutti coloro che hanno lavorato per la realizzazione e la riuscita di questi eventi, e tutti i partecipanti e i visitatori che hanno affollato le sale del Festival della Scienza di Genova e la tre giorni carugatese, nell'augurio di poterli incontrare nuovamente in un prossima edizione delle manifestazioni che auspichiamo.

Foto del Gruppo di ricerca di psicologia dello sport dell'Università degli Studi di Torino.

Da destra: Prof.ssa Liliana Bal Filoramo, Dott. Giuseppe Sgrò, Dott.ssa Letizia Martinengo.

GIUSEPPE SGRÒ



Psicologo clinico, autore della ricerca sperimentale "Personalità e stile di gioco dei Maestri di scacchi", membro del Gruppo di ricerca in Psicologia dello sport coordinato dalla Prof.ssa Liliana Bal Filoramo presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, e scacchista del Circolo Scacchistico "L'Alfiere" di Carugate. Parallelamente al suo studio ha collaborato anche con la dott.ssa Letizia Martinengo, dottore di ricerca presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino e docente a contratto di Metodi e strumenti per gli interventi di cura, a un'ulteriore ricerca, originatasi dalla prima, sulle sensazioni di ansia pre-gara degli scacchisti. Inoltre, in occasione della preparazione dell'intervista al Campione Mondiale Garry Kasparov, per la trasmissione televisiva "Che tempo che fa" andata in onda su Rai 3, lo scorso 24 Febbraio, il dott. Sgrò è stato contattato in qualità di esperto. Ha ideato "Giocando con i Re", la settimana scientifico-sportiva degli scacchi divisa tra le due conferenze del Festival della Scienza 2008 a Genova e il weekend scacchistico scientifico-sportivo tenutosi a Carugate nei giorni 7-8-9 Novembre 2008.

Scacchi e scuola



Gli scacchi nella scuola e nella vita sociale

di ALBERTO COLLOBIANO

Il desiderio di trasmettere agli altri la passione per il gioco degli scacchi, mi ha spinto a intraprendere l'attività di istruttore.

All'inizio ho tenuto corsi un po' dove capitava, nelle sedi più svariate; biblioteche, parrocchie, successivamente sono passato all'insegnamento nelle scuole.

L'attività nelle scuole ha avuto inizio grazie alla sensibilità di alcuni genitori che la proposero al consiglio di classe

e successivamente, con all'impegno del CONI provinciale e del suo presidente Rosalba Boldini ha avuto avvio il progetto "sport scuola", con il quale l'attività scolastica è diventata più sistematica e attenta alle esigenze degli alunni.

L'organizzazione di interventi didattici in materia di scacchi, infatti necessita, a causa delle differenti età dei discenti, di una attenta modulazione su due livelli di gioco



Alcuni ragazzi demotivati dalle loro esperienze scolastiche hanno ritrovato fiducia grazie alle partite giocate in torneo.

Alberto Collobiano, istruttore elementare FSI. In alto, Alberto durante una lezione in una scuola.



"Ogni ciclo di lezione poi deve terminare con un torneo. Con quest'ultima attività si possono conseguire alcuni risultati pedagogici molto importanti come quello della gestione del tempo, della scrittura e della socializzazione poiché gli scacchi possono essere anche un mezzo per abbattere le barriere sociali e di genere."

al fine di permettere di adeguare il livello delle lezioni alle diverse fasi di sviluppo psicomotorio dei bambini.

In questi anni ho avuto la possibilità di impostare le mie lezioni in modo del tutto personale, unendo la mia esperienza con la teoria pedagogica, dividendo le lezioni in due parti una dedicata alla teoria e la seconda al gioco.

Inoltre è fondamentale la preparazione, non si deve mai improvvisare, ma avere

ben chiari gli argomenti che si vogliono sviluppare. A tale scopo suggerisco la predisposizione di una scaletta del proprio intervento.

Durante lo svolgimento della lezione particolare attenzione va posta alla chiarezza, magari alternando le nozioni teoriche con esempi sulla scacchiera. Ho notato per esempio che gli argomenti più difficili da insegnare sono lo "scacco matto" e lo "stallo", ma ciò non deve meravigliare poiché



molti bambini e ragazzi non hanno ancora ben chiaro il valore relativo delle cose e si lasciano affascinare dalla "presa facile".

Un ultimo consiglio che posso permettermi di dare è di cercare di non essere noiosi, altrimenti i bambini perdono interesse, pertanto la durata massima della parte teorica non dovrebbe superare i 20/30 minuti.

Ogni ciclo di lezione poi deve terminare con un torneo. Tra i discenti, con quest'ultima attività si possono conseguire alcuni risultati pedagogici molto importanti come quello della gestione del tempo, della scrittura e della socializzazione poiché gli scacchi possono essere anche un mezzo per abbattere le barriere sociali e di genere. Mi è capitato infatti di osservare durante il mio lavoro, sono formatore presso un centro di formazione professionale, che alcuni ragazzi demotivati dalle loro esperienze scolastiche abbiano riacquisito fiducia in se stessi proprio grazie alle partite giocate in torneo trovando nuovi stimoli per proseguire con successo il loro percorso scolastico.

I ragazzi, inoltre, davanti a un orologio mostrano grande apprensione e sono molto spesso frustrati, questo perché non hanno ancora compreso il valore del tempo, cosa che invece conseguono già dopo poche partite.

Nella primavera del 2008 ho inoltre tenuto una serie di lezioni presso le scuole medie Rosmini di Omegna, dove d'accordo con gli altri insegnanti abbiamo unito l'attività di insegnamento degli scacchi con quella di "tecnologia": i ragazzi venivano

divisi in due gruppi; il primo seguiva la lezione, mentre il secondo costruiva con cartone e das delle scacchiere.

Al termine dell'ora si invertivano i gruppi e così abbiamo ottenuto un duplice risultato, quello scacchistico e quello artistico.

Ultimamente sto lavorando allo sviluppo di altri tre progetti: uno rivolto alle persone anziane; uno rivolto ai bambini delle scuole materne e ai primi anni delle scuole elementari e l'ultimo rivolto ai detenuti.

L'idea di un corso rivolto ai più piccoli mi è venuta in mente in un incontro con il prof.

Uvencio Blanco, avvenuto ad Antalia in occasione dei mondiali giovanili, egli infatti mi parlò delle molteplici iniziative rivolte ai bambini nel Sud-America.

Mi sono quindi documentato sulla possibilità di eseguire un intervento di questo tipo.

A tale scopo molto illuminante è stata la documentazione del seminario del 24 maggio u.s. "Scacchi un gioco

per crescere" tenutasi presso Pergola (Pu) dove veniva presentato un nuovo approccio di insegnamento degli scacchi, non più a sé stante ma di ausilio didattico all'insegnamento.

Ho quindi elaborato un progetto che al momento sto presentando alle scuole materne della mia zona e ad enti promozionali per ottenere dei contributi.

Discorso diverso è quello rivolto ai detenuti, l'idea mi è stata data da mia moglie, e dopo una breve ricerca in internet ho scoperto che anche questo tipo di attività è già presente in Italia.

Ho quindi presentato la mia iniziativa all'amministrazione carceraria di Verbania che ha accolto molto favorevolmente que-



La preparazione è fondamentale. Non si deve mai improvvisare, ma avere ben chiari gli argomenti che si vogliono sviluppare



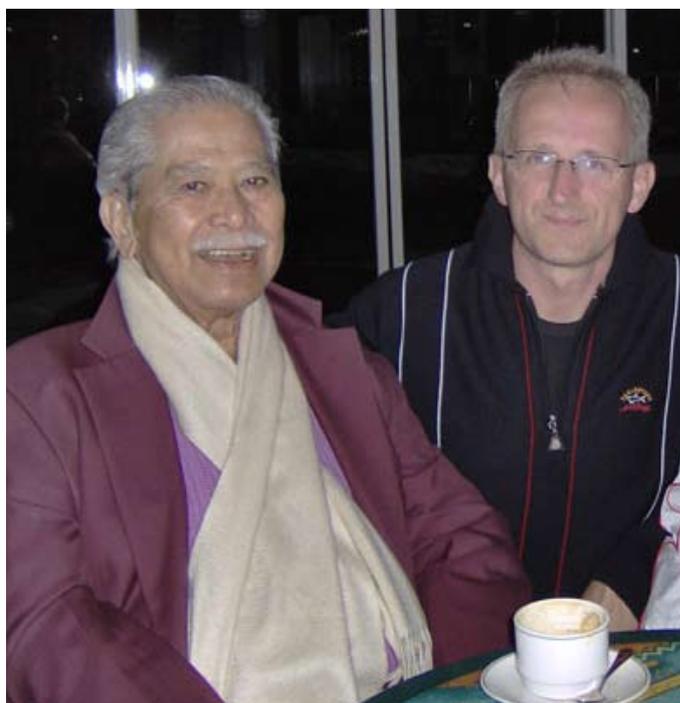
sta proposta e dopo tutti gli accertamenti giudiziari del caso spero di cominciare a insegnare nei primi mesi del 2009.

I corsi rivolti agli anziani, sono sicuramente utili per prevenire l'invecchiamento mentale ma cosa molto importante offrono la possibilità, a molte persone che seppur in pensione sono ancora attive, di avere qualcosa su cui concentrare il loro impegno.

Attualmente infatti sono molti a rivolgersi con attività diversificate a queste persone che rappresentano una risorsa utilissima.

Il corso si svolgerà a Baveno ed è inserito nel programma uni3, università della terza età.

Molto utili non solo ai fini della diffusione del gioco ma anche e soprattutto per far conoscere al pubblico l'esistenza e l'attività del Circolo Scacchistico del Cusio sono state le esibizioni durante le feste patronali e sportive. Prova ne è che il nostro Stand veniva letteralmente preso d'assalto.



Alberto Collobiano insieme all'ex Presidente della FIDE Florencio Campomanes. In alto: simultanea di esibizione tenuta all'interno di un centro commerciale.

Collezionismo



Rodolfo Pozzi

Presidente della
Chess Collector International Italia



(1) – Le zone considerate: Repubblica russa del Tuva, Repubblica Popolare di Mongolia e Mongolia Interna cinese.

I popoli dell'Asia centrale, e in particolare della Mongolia, della Mongolia Interna cinese e della repubblica russa del Tuva (*fig. 1*), sono nomadi da millenni e vivono nelle loro tipiche tende, le yurte (*gher in mongolo, fig. 2*), all'interno delle quali si sfidano a scacchi (*fig. 3*). Il nostro gioco è talmente considerato che chi lo pratica, nonostante il rigido protocollo che vige, non è tenuto ad alzarsi se nella yurta entrano persone di rango superiore.

In ogni abitazione si possono trovare una

GLI SCACCHI DELLA MONGOLIA - Premessa -



(2) – Una yurta (*gher in mongolo*), la tipica tenda componibile dei nomadi dell'Asia centrale.



(3) – Una partita a scacchi nell'interno di una yurta.

scacchiera e un sacchetto con i pezzi, che sono diversi da quelli in uso nel resto del mondo, in quanto raffigurano uomini, animali, attrezzature e simboli tipici della cultura nomade. Fabbricati per lo più artigianalmente, sono utilizzati per molte generazioni all'interno di un clan familiare (fig. 4), e non è mai invalso l'uso di forgiarli per gli stranieri, d'altronde ben rari in questi pur attraenti luoghi.

Fino a non molto tempo fa, sia i giocatori sia i collezionisti conoscevano pochissimo questi scacchi (gli shatar), anche perché la bibliografia a riguardo era molto limitata. Grazie a precedenti sopralluoghi in Mongolia interna a scopo archeologico, in seguito con l'aiuto di David Bellatalla (un amico che visita spesso la Mongolia per studio e che mi ha procurato materiale molto interessante e preziose informazioni), e in

fine frequentando biblioteche e musei di Parigi e New York, negli ultimi dodici anni ho approfondito io questa materia, che si è dimostrata veramente affascinante. Tra quelli che ho avuto in mano, o di cui ho visto la fotografia o il disegno, o letto la descrizione, ho esaminato circa duecento set di queste zone, molti dei quali "unici": sono stato in grado pertanto di confrontarli, fare statistiche e trarre conclusioni che nessuno prima di me aveva immaginato.

Col presente articolo inizio l'esposizione di questi particolari scacchi, che proseguirà nei prossimi numeri di "Scacchitalia" con l'esame dei vari pezzi.

I Mongoli conoscono bene gli scacchi: nel 1955 Rincen, uno dei maggiori studiosi della Mongolia, scriveva di avere visto dei cammellieri nel deserto del Gobi che giocavano "a memoria, senza scacchiera



(4) – Un set di legno dell'inizio del 20° secolo, intagliato a mano pezzo per pezzo: le Torri sono carri trainati da un cavallo e da uno yak.



(5) – I pezzi degli scacchi della Mongolia: in questo set di legno del 1950 il Re è il capo villaggio seduto in trono, la Donna è una tigre (sopra) e un leone (sotto), gli Alfieri sono cammelli a due gobbe, i Cavalli sono destrieri della steppa, le Torri sono carri e i Pedoni anatre e lemming.

né pezzi", vale a dire alla cieca. "Al passo cadenzato degli animali", precisa Rincen. È una testimonianza della familiarità e dell'antichità degli scacchi fra tali popoli: il gioco ricalca esattamente l'elemento simbolico del movimento e dell'itinerario nella cultura nomade. Rifacendo il percorso degli antenati, sancisce il senso ciclico della vita e riafferma il legame con loro: il gioco degli scacchi, più che un passatempo, è quindi per i Mongoli un rinforzo dei valori del modello nomade e una ragione di vita.

Ai pezzi del mondo occidentale Re, Donna, Alfieri, Cavallo, Torre e Pedone corrispondono in Mongolia (fig. 5) Noyion (il capo villaggio), Bers (la pantera delle nevi), Temee (il cammello), Mori (il caval-

lo), Terghe (il carro) e Huu (il cucciolo).

Le regole usate nel gioco familiare sono lievemente differenti dalle nostre: ad esempio, soltanto il primo Pedone (Huu) mosso può fare due passi, e la Donna (Bers) ha un movimento ridotto in certi casi, come, curiosamente, durante i periodi di lutto dei giocatori. La modalità più diffusa rimane in ogni caso l'internazionale, alla quale i Mongoli devono naturalmente attenersi per le competizioni ufficiali. A tal proposito, a gennaio 2008 la classifica ELO FIDE per la Mongolia comprendeva 57 giocatori, fra i quali due GM con 2445 e 2382 punti e una WGM con 2389. Vi erano inoltre 3 IM, 2 WIM, 7 FM e 2 WFM.

Esiste pure il gioco a dieci, tipico di que-

sta nazione (figg. 6 e 7). In questo caso la partita si svolge su una scacchiera di cento caselle (10 x 10), e ogni giocatore ha a disposizione quattro pezzi in più: due Consiglieri anziani o Guerrieri, posti a fianco di Re e Donna (i loro movimenti differiscono da zona a zona), e, ovviamente, altri due

Pedoni. Possiamo notare che, in questo gioco, i pezzi occupano il 40% della scacchiera anziché il 50%.

Sulla scorta delle antiche tavole da gioco indiane, in passato le scacchiere mongole avevano semplicemente linee ortogonali tracciate su carta (fig. 8), stoffa o coper-



(6) – Set e scacchiera per il gioco a dieci (legno, 1956). Ogni giocatore ha quattro pezzi in più: due Consiglieri anziani e due Pedoni.



(8) – Scacchiera di carta e set di legno dipinto dell'inizio del 20° secolo.

(7) – Re e "Consigliere anziano" del set "a dieci".



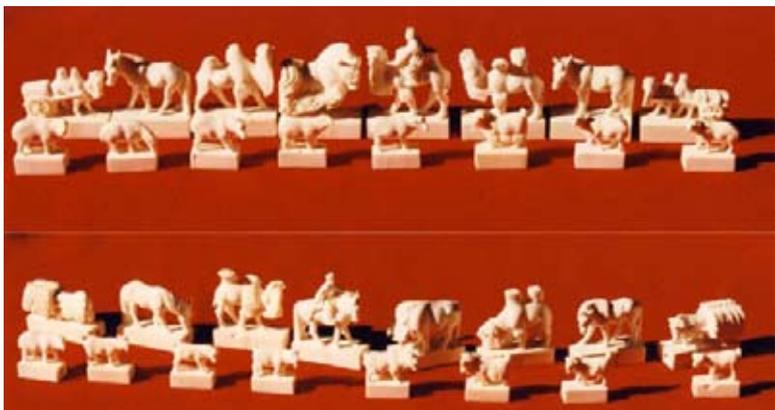
chi di cassette e forzieri, e le persone che si sono trovate a giocare in queste situazioni hanno rilevato argutamente la difficoltà di intuire il percorso degli Alfieri. Dalla metà del 20° secolo è subentrata però anche in Mongolia l'abitudine alla colorazione alternata delle caselle.

Vari materiali sono sempre stati utilizzati per scolpire o fondere i giochi di scacchi di queste zone: soprattutto il legno (figg. 4, 5, 6, 7, 8), ma anche la steatite, la pietra dura (fig. 9), diversi metalli tra cui il bronzo (fig. 10), e, molto più raramente, l'osso e l'avorio (figg. 11, 12, 13).

I set mongoli più antichi sono i pastorali, che si rifanno esclusivamente all'allevamento del bestiame. In uno d'avorio, molto finemente scolpito (fig. 11), gli Huu (i Pedoni) sono pecore e capre, e i Noyion (i Re) sono rappresentati dal capo mandriano a cavallo e da una donna a dorso di cammello, poiché in questa cultura anche un



(9) – Set dei primi '900 scolpito nella pietra degli Al-tai, dove le Torri sono yurte trasportabili.



(10) – Set di bronzo del 19° secolo: i pezzi sono liscii per lunghe manipolazioni e per lo sfregamento ricevuto nei sacchetti.



(11) – Set d'avorio di tipo pastorale (inizio 20° secolo).

personaggio femminile può essere leader del gruppo (figg. 12 e 13). I Bers (le nostre Donne) sono rappresentate da uno yak, ritratto nell'atto di saltare, e da un toro, e i Terghe (le Torri) sono carri trainati da cammelli e buoi. Vi scorgiamo, a differenza di quanto si può vedere negli altri tipi di set, un senso di totale distensione come in ogni espressione bucolica, perché qui solo l'uo-

mo e l'animale, unici elementi della natura, giocano la loro parte senza intrusioni di diverso genere.

Nei giochi di scacchi della Mongolia non è sempre facile individuare la distinzione degli schieramenti, perché sovente i due partiti sono poco o per nulla diversificati. I primi set erano monocromatici come le scacchiere, e, in certi casi, il giocatore r



(12) – Re nero (mandriano a cavallo) e Donna nera (toro).



(13) – Donna bianca (yak) e Re bianco (donna a dorso di cammello).



(14) – Noyion a cavallo, Re di un set di legno del 1930.

conosceva le sue figure solo in quanto riproducevano gli armenti e le attrezzature del suo clan.

A volte sono presenti particolari segni sulle basi, come i cerchi rossi del gioco pastorale delle figg. 11, 12 e 13. Finalmente nel 18° secolo, con l'avvento della colorazione, alcuni set sono stati tinteggiati in chiaro e scuro.

Molti giochi di scacchi mongoli hanno il verde sul fianco delle basi del partito del Noyion vecchio, il rosso per il giovane. Al Noyion più anziano è offerto il vantaggio di muovere per primo in omaggio alla sua età. Per questo, tenendo conto delle basi, normalmente sulle scacchiere della Mongolia il Verde corrisponde al nostro Bianco, e il Rosso al Nero: è il contrario dei colori dei giochi indiani e di tutti quelli che ne sono derivati.

Un set di questo tipo (*fig. 8*) contrappone i Mongoli, espressione del Bene, ai Cinesi, che personificano il Male essendo sempre stati considerati i loro oppressori. I Bers sono, rispettivamente, un leone sacro delle nevi e una tigre malefica, e i Pedoni (Huu) pavoni celestiali e galline.

Quando le battaglie sulla scacchiera avvengono tra gruppi dello stesso territorio, dello stesso clan o della stessa tribù, il set rientra nella tipologia denominata paritaria: i Noyion sono uguali o molto simili, e i Terghe delle due parti non presentano differenze sostanziali (*fig. 5*).

Se invece le due fazioni appartengono ad etnie diverse, i partiti si distinguono in aggressivo e pacifico. Il Noyion del lato aggressivo è a cavallo (*fig. 14*) op-



(15) – Set di bronzo dell'inizio del 20° secolo. In alto gli Sciamanisti, mongoli tradizionali, capeggiati da un guerriero gengiskanide (con un ginocchio sollevato, che denota un atteggiamento aggressivo), mentre le Torri sono yurtte su carro. In basso i Buddisti, con un monaco come Re e un monastero come Torre.

pure è seduto con un ginocchio sollevato, posizione che evidenzia un atteggiamento di attacco, mentre il pacifico attende tranquillamente con le gambe incrociate (vedi i Noyion della fig. 15).

Una volta gli scacchi in Mongolia erano denominati "gioco per il territorio", e la partita rappresentava una lotta per assicurarsi il pascolo, elemento essenziale per la sopravvivenza dei nomadi: quando si fronteggiano giocatori di diversi popoli o regioni, si hanno quindi scontri territoriali.

Assistiamo invece a Scontri religiosi quando, ad esempio, lo Sciamanismo, antichissima confessione animista, si contrappone

al Buddismo lamaista, importato in Mongolia dal Tibet (fig. 15).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- POZZI R. 2002

I giochi di scacchi mongoli, riflesso della cultura nomade delle steppe - The Mongolian chess sets, reflecting the nomadic culture of the steppes

Como (edito dall'autore con il contributo di *Chess Collectors International*, Sezione Italiana); in italiano e in inglese.

- GINI G. e POZZI R. 2007

Scacchi: giochi da tutto il mondo
Lecco (Stefanoni).

Scacchi e altre abilità

A.S.C.I.D.

Associazione Scacchisti Ciechi Italiani Dilettantistica
(Seconda parte)



di **Tommaso Notarstefano**

C siamo dati appuntamento a fine Novembre con il Presidente dell'ASCID, Pasquale Papa, persona squisita e amabile, per completare l'intervista sull'ASCID e sulle attività dei suoi soci. In questa nuova intervista abbiamo parlato del 36° Campionato Italiano e della 13^a Edizione delle Olimpiadi.

.....

Il Campionato Italiano si è disputato quest'anno nella bella e accogliente Silvi Marina (TE) dal 28 Giugno al 04 Luglio. Al torneo hanno partecipato quattordici giocatori, provenienti da varie parti d'Italia, l'Associazione si aspettava un numero di adesioni più ampia, molto probabilmente il periodo scelto non è stato dei migliori, si pensa per l'anno prossimo di farlo nel periodo di fine Settembre. Il torneo è stato giocato con la formula del sistema svizzero con sette turni di gioco, molto equilibrato. Verso il penultimo turno, Pasquale giocava contro Bersan Vriori una partita molto combattuta riuscendo a ottenere una posizione vantaggiosa. Nel finale Bersan riusciva però a recuperare vincendo la partita e piazzandosi al primo posto in classifica. Primato che difendeva bene all'ultimo turno concludendo il torneo con 6 punti. Al secondo posto si classificava Fausto Scali di Arezzo con 5,5 e al terzo Mauro Fratini di Macerata con 4,5.



Danimarca e Grecia si affrontano alle Olimpiadi di Heraklion, sull'isola di Creta

Bersan Vriori, di origini albanesi ma residente da tempo a Viterbo, è il nuovo Campione Italiano. Ottima l'accoglienza dell'Albergo Abruzzo Marina per l'ospitalità e della giunta comunale di Silvi per il patrocinio concesso al torneo.

Il discorso scivola inevitabilmente sulla 13a Edizione delle Olimpiadi, organizzata

dalla Federazione Greca e dalla IBCA (International Braille Chess Association), disputata presso il confortevole ed elegante Hotel Apollonia, a 6 Km da Heraklion sulla splendida Isola di Creta.

Le gare si sono svolte dal 18 al 28 Ottobre. Il calendario prevedeva 9 turni di gioco ed erano in gara ben 34 Nazioni. La nostra Nazionale ha schierato i seguenti giocatori: Lorenzo Damiani, Mauro Fratini, Claudio Gasperoni, Diego Poli, Giuseppe Pugliese e il Maestro Giulio Calavalle (Trainer e Guida Tecnica del Team).

Si partiva con l'intento di migliorare la prestazione di 4 anni fa. A Tarragona, in Spagna, il team azzurro si classificò al 25° posto. Pasquale, in veste di accompagnatore e tifoso della squadra, ci narra con dovizia di particolari la trasferta e le vicende degli azzurri. Viaggio aereo da Roma fino ad Atene e poi da lì a Creta. Accoglienza e ospitalità perfette. Durante il primo giorno c'è stata anche la

possibilità di fare un'escursione turistica al bel sito di Knosso. Poi, il 19 Ottobre alle ore 15,00, gli orologi sono stati messi in moto. Pasquale ci racconta la giornata tipo del team: "La mattina si guardavano alcune partite degli avversari da affrontare nel pomeriggio. Alle 15,00 si giocava e la sera, dopo cena, si facevano le analisi post partita con il Maestro Calavalle". Ma procediamo per ordine cronologico

Nel primo turno (19 Ott.) l'Italia incontra la fortissima Ucraina. I nostri impegnano gli avversari costringendoli a consumare tutto il tempo di riflessione a loro disposizione. Una battaglia dura e incerta. Alla fine soltanto Poli riesce a superare il proprio avversario, mentre Fratini, Gasperoni e Pugliese perdono. Una sconfitta che tuttavia infonde coraggio ai nostri, consapevoli di aver giocato alla pari contro i più quotati avversari.

Al secondo turno (20 Ott) gli azzurri giocano contro il Kazakhstan. Vince Fratini,



<http://www.sokoridallou.gr/olympiad08/>

Heraklion - Mauro Fratini impegnato nell'incontro con la Turchia, che l'Italia vincerà 3-1



Heraklion - L'incontro Italia-Croazia

perdono Gasperoni, Pugliese e Poli.

Al terzo turno (21 Ott) i nostri affrontano i simpaticissimi Danesi che offrono in segno di cortesia ed amicizia dei souvenir a tutte le formazioni che incontrano durante la competizione. Il team azzurro riesce a rompere il ghiaccio, vincendo per 2,5-1,5. Vince Pugliese, pareggiano Fratini, Damiani e Poli.

Al quarto turno (22 Ott) gli azzurri incontrano la Grecia e vincono per 2,5-1,5. Vincono Poli e Damiani, pareggia Fratini e perde Gasperoni.

Al quinto turno (23 Ott) affrontano la forte e temibile Croazia. Poli rifiuta la patta e gioca ad oltranza, purtroppo al termine vincono i Croati per 4-0.

Il 24 Ottobre il torneo si ferma, osserva una pausa per fare posto al Congresso della IBCA. Al termine, si approfitta per fare un'altra escursione turistica sull'isola.

Si riprende il giorno seguente con il sesto turno (25 Ott). L'Italia gioca contro il Montenegro e l'incontro termina 2-2. Vince Fratini, perde Poli, pareggiano Pugliese e

Damiani.

Al settimo turno (26 Ott) troviamo la Slovenia. Dopo un match aspramente combattuto vincono i Sloveni per 3-1. Pareggiano Gasperoni e Poli, perdono Fratini e Pugliese.

All'ottavo turno (27 Ott) c'è la Turchia: i giocatori greci fanno il tifo per la nostra nazionale e vengono esauditi: l'Italia vince per 3-1. Vincono Poli e Gasperoni, pareggiano Fratini e Pugliese.

Infine, al nono turno (28 Ott), l'Italia incontra il Brasile. Gli azzurri suggellano la loro buona prestazione vincendo per 2,5-1,5. Vincono Gasperoni e Pugliese, pareggia Fratini e perde Poli.

La Russia si aggiudica la medaglia d'oro, al secondo posto segue l'Ucraina e al terzo la Spagna. L'Italia si classifica al 22° posto migliorando la sua posizione rispetto al 25° di quattro anni fa.

Una bella premiazione, seguita da una cena sul mare con serata da ballo, ha siglato il successo di questa esperienza olimpica. Nel complesso, una manifestazione perfettamente riuscita: nuove amicizie, nuove emozioni, nuove partite. Pasquale ci avverte che l'avventura non finisce qui. Si sussurra che la prossima edizione si svolgerà in India, niente di ufficiale ma intanto se ne parla e i preparativi fervono. Non ho potuto fare a meno di chiedere se c'era stata qualche nota stonata sul piano organizzativo. Pasquale si è lamentato del fatto che sono state pubblicate poche partite degli azzurri, forse si poteva fare di più. Ci lasciamo con un saluto cordiale e con la consapevolezza di aver dato voce e ulteriore visibilità agli amici dell'ASCID.

Ulteriori informazioni sulle Olimpiadi di Heraklion sono disponibili presso il sito: <http://www.scuolascacchinotarstefano.it> oppure presso il sito dell'ADSCID: <http://www.asci72.com/index.htm>.

SCACCHI in CARCERE

di Costantin Stroe



Sono detenuto da più di un anno e mezzo presso il carcere di San Gimignano (SI). Sarò purtroppo ospite del vostro sistema giudiziario per altri diciotto anni per reati finanziari. Per una persona che, come me, ha 59 anni, significa arrivare a 80 solo grazie alla bellezza e all'insegnamento del gioco degli scacchi.

La maggioranza della popolazione non carceraria ha diverse idee di come è vissuta una condanna in carcere. Fedor Dostojevskij scriveva: *"Carissimi amici, il carcere serve solo a insegnare odio, brama di godimenti proibiti e nefasta leggerezza, succhia la linfa vitale dell'uomo, snerva la sua anima, la infiacchisce, la intimidisce e poi presenta al mondo una mummia moralmente inaridita e inebetita come modello di ravvedimento e pentimento. Quando la pena diventa vendetta è eccessiva, diventa anche criminogena, perché finisce per spogliare l'uomo della sua umanità"*. Pertanto il dovere delle istituzioni, a mio giudizio, è lavorare sull'attuazione di necessarie connessioni delle carceri con la società esterna, con esperienze di lavoro, che accompagnate alla possibilità di mantenere le proprie relazioni affettive, restituisca un senso a questo tempo fuori del tempo dei detenuti. Io non sono cristiano praticante ma so che il termine carcere deriva dall'ebraico *carcar* che vuol dire tumulare, luogo senza tempo.

Ogni uomo possiede, in percentuale diversa, una quota di bontà e una di cattiveria, il carcere demolisce la parte buona e incrementa quella peggiore.

Soltanto un atteggiamento di umanità, di logica di vita, di alternativa di svago (gioco degli scacchi ecc.), può spazzare questa indole alla cattiveria per riportare le persone alla filosofia del perdono e alla pratica del reintegro sociale.

Sono un vecchio giramondo, ex giocatore d'azzardo di casinò, e in questa situazione e luogo la migliore terapia per la mia brutta dipendenza è quella di giocare giornalmente a scacchi con gli altri detenuti. Dal momento che pratico gli scacchi, con notevole successo personale fin da bambino. Durante i miei spostamenti da un continente all'altro per lavoro giocavo a scacchi, ma non con le hostess! Qui dentro ho insegnato le basi del gioco a chi ne era privo e i trucchi e le mosse del mestiere a chi già conosceva le regole.



San Gimignano, in provincia di Siena, dove sorge la casa di reclusione "Ranza".

In questo istituto ho avuto la grande fortuna di conoscere e apprezzare la dott.ssa Carla Fineschi che da professionista seria, preparata e sensibile, mi ha aiutato a incrementare questa attività mettendomi in condizione di giocare con scacchi e pezzi veri, avuti dalla sezione scacchi Mens Sana di Siena che ringrazio, e a organizzare un torneo interno, con totale appagamento e divertimento di tutti. La dott.ssa Fineschi si è dimostrata persona capace di migliorare la vita dei detenuti in modo tale da facilitarne il recupero sociale.

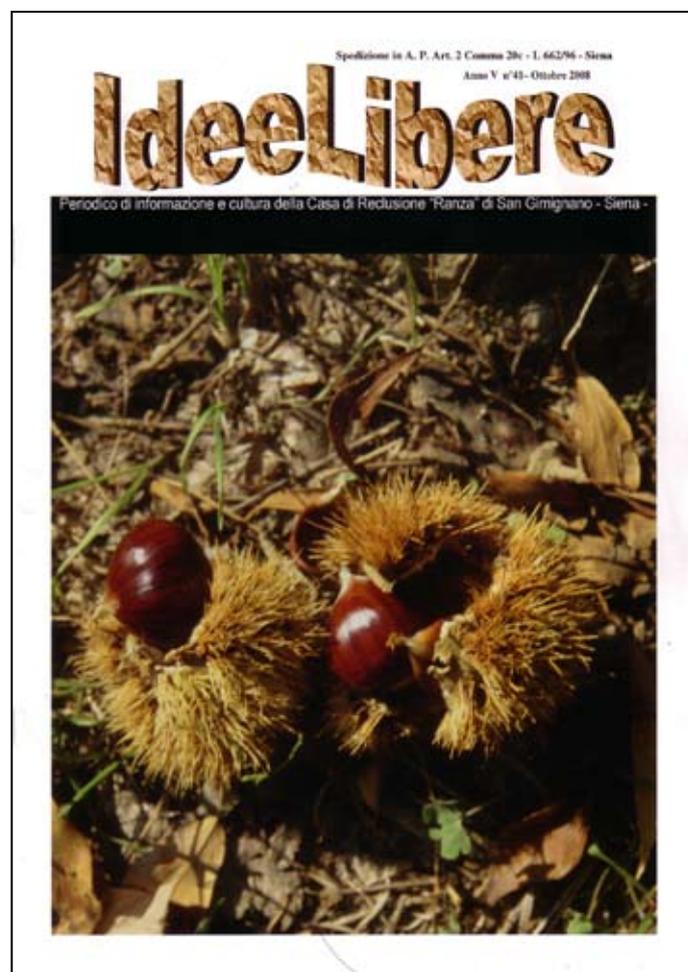
So bene che gli scacchi, in Italia, non sono molto praticati, però in carcere hanno un'importanza speciale. Come la matematica, la musica e il cibo, uniscono etnie e popoli di diversa estrazione sociale e religiosa, così gli scacchi sono un collante importante per coinvolgere in armonia i detenuti. Per esperienza posso sostenere che gli scacchi non solo sono un'ottima terapia ma anche una filosofia di vita capace di far superare le avversità della prigionia e sono un insegnamento per coloro che lo praticano.

Le persone che stanno partecipando al torneo hanno modificato le loro abitudini di detenuti, rinunciando addirittura alle terapie mediche a base di calmanti e sonniferi, con risparmio anche per la direzione sanitaria. Un altro aspetto importante è che con la bellezza di questo gioco siamo riusciti a coinvolgere detenuti di diverse religioni, anche di quelle che mettono in dubbio la liceità degli scacchi. Sono davvero soddisfatto e gratificato dei risultati che sto ottenendo.

Sono straniero e non ho possibilità di colloqui con familiari ma solo l'appoggio della mia comunità. Mi piacerebbe avere contatti con altri giocatori di scacchi esterni, in modo da poter meglio approfondire il gioco. Il mio intento è quello di portare gli

scacchi non solo all'interno del mio carcere ma anche presso gli altri istituti. Per questo ho pubblicato su "Idee Libere", la rivista del carcere che viene spedita in tutta Italia, un articolo dedicato agli scacchi.

Ho potuto iniziare e portare avanti questo progetto, grazie all'impegno della dott.ssa Fineschi, del dott. Riggio e della dott.ssa Pesci che mi hanno sostenuto ed appoggiato.



La copertina del numero di ottobre di "Idee Libere", periodico di informazione e cultura della Casa di reclusione "Ranza" di San Gimignano (SI), al cui interno può leggersi l'articolo "Gli scacchi e il carcere. Un modo intelligente per utilizzare il tempo", a firma di Costantin Stroe".

Consigli per la lettura



Fabio Lotti

ARTURO
PÉREZ RIVERTE

La tavola fiamminga

IL SAGGIATORE

2008, 344 PP.

€ 9,80

Non so se capita anche a voi. Di rileggere un libro. Dalla prima all'ultima pagina e di trovarlo ancora più bello. A me è capitato e capita ancora oggi. Come è successo con *La tavola fiamminga* di Arturo Pérez Reverte. Dunque un antico quadro fiammingo del XV secolo e una frase enigmatica "Quis necavit equitem?", ovvero "Chi ha ucciso il cavaliere?" a caratteri gotici venuta alla luce per mezzo di raggi infrarossi durante il restauro da parte di Julia. Il quadro ritrae una partita a scacchi (questo è anche il suo titolo) tra un cavaliere assassinato e il suo principe che, forse, è addirittura il mandante dell'omicidio. La chiave del mistero sta nel ricostruire a ritroso, attraverso cioè una analisi retrospettiva, tutta la partita. E questo può essere fatto con l'aiuto dell'esperto di scacchi e di matematica Munõz. Un personaggio singolare dall'aspetto dimesso (a Julia sembra "un anonimo impiegato") che nutre una estrema fiducia nelle leggi della Logica (messe bene in rilievo da Carlo Toffalori nel suo "Il matematico in giallo", Guanda 2008). E che tira fuori la frase, ormai diventata famosa, "Io direi che, più che con l'arte della guerra, gli scacchi hanno a che fare con l'arte dell'omicidio". Il passato entra poi prepotentemente

nel presente attraverso una serie di orrendi delitti che sembrano essere collegati a questo ritrovamento e coinvolgono la giovane Julia. E dal fatto che l'assassino vuole continuare a giocare l'antica partita. Una partita particolare in cui gli stessi personaggi diventano i pezzi degli scacchi.

"Quis necavit equitem?" ritorna più volte, direi rimbomba più volte, lungo tutto il romanzo anche quando non viene menzionata, per mantenere un'atmosfera di mistero, coinvolgente e a tratti quasi gotica. Julia "Era davvero intrigata dal quadro e dall'iscrizione nascosta; ma non si trattava solo di questo. La cosa più sconcertante era che, allo stesso tempo, provava una strana apprensione. Come quando era piccola e in cima alle scale di casa doveva farsi forza per affacciare la testa dentro il solaio buio". Oppure "Ma la paura che Julia aveva appena scoperto era diversa. Nuova, insolita, sconosciuta fino ad allora, maturata all'ombra del Male con la M maiuscola, iniziale di ciò che sta all'origine della sofferenza e del dolore". Infine "Julia guardò innanzi a sé, continuando a camminare. Tutti i suoi muscoli lottavano contro la necessità imperiosa di mettersi a correre, come quando era piccola e attraversava l'androne buio di casa sua, prima di salire d'un

MARIO FILIPPO

CALIÒ

**L'altra
verità,
omicidio
sulla
scacchiera**

EDITO IN PROPRIO

2007, 294 PP.

€ 14,60

balzo le scale e bussare alla porta".

La parte finale, quella dello smascheramento dell'assassino, lascia un po' a desiderare. Ma non si può avere tutto. Stile sicuro, deciso, ritmo serrato. Da vero scrittore.

Il "New York Times" lo giudicò alla sua uscita "geniale, elegante, sofisticato". Io lo considero un buon libro. Buono davvero.

Nella mia lunga vita di lettore ho letto di tutto e di più (nei limiti dell'esistenza umana). Sia in fatto di autori di case editrici importanti, note ad un vasto pubblico, sia di case editrici minori, quasi del tutto o del tutto sconosciute. E perfino libri in cui l'autore e la casa editrice coincidono perfettamente. Insomma l'ho fatta un po' lunga per presentarvi L'altra verità-Omicidio sulla scacchiera di Mario Filippo Caliò, edito dallo stesso Caliò nel 2007.

Marco Jorio lavora come investigatore nella Celbus Investigazioni di Milano sotto il dottor Santetti. Magro come un chiodo, persistente, volitivo e caparbio ama il suo lavoro e riesce a concludere brillantemente le indagini che gli affida il suo capo. Fra cui quella di ritrovare il "Rosso", ovvero Max, fratello della contessa Mafalda Colonna, la cliente che, sebbene "mignotta" (o proprio per questo, aggiungo io), frequenta i salotti migliori di Milano. Suo collega Vincenzo Cangiello, napoletano verace e la signorina Interlizzi,

anziana e rotondetta impiegata. Accanto a questo problema abbiamo anche una finta esecuzione di un barbone con a capo il suddetto Max e una serie di domande che assillano il lettore: questa contessa vuole davvero ritrovare suo fratello, oppure un tizio di nome Fritz, amico intimo di suo fratello, ricettatore di merci di dubbia provenienza? E perché questo Fritz viene ucciso? Che cosa cercava l'assassino nella sua casa? E con chi stava giocando una partita a scacchi? E che cosa ha di così particolare questa partita? E perché la posizione dei pezzi sulla scacchiera è diversa da quella ricavabile da un foglio in cui sono trascritte le mosse? Perché la prima è stata sostituita? Dunque in quella stanza sono entrate due persone prima dell'arrivo del nostro detective e dunque l'assassino sa giocare a scacchi. E a scacchi sanno giocare diversi personaggi tra cui il ragioniere Antoniazzi, la stessa Mafalda, un prete amico di Mafalda e così via.

La storia è raccontata dal detective in prima persona e in terza sono raccolti brevi spunti riassuntivi in corsivo. Stile simpatico, a volte sopra le righe (esagerato, insomma), trama complicata il giusto (forse anche troppo) con relative sorprese e "coincidenze". Idea di base accettabile.

Direi di inserirlo senza farla troppo lunga nel reparto giallo-scacchi della propria libreria. Non è un capolavoro, ma nemmeno una schifezza.



Mario Leoncini

CARLO ALBERTO
CAVAZZONI

Il castello degli scacchi

LE DUE TORRI

2008, 112 PP.

€ 18,00

I libri di oggi sembrano riflettere una società in cui tutto si svolge in fretta. Il testo è di solito succinto, comunica quel che si presume il lettore abbia richiesto in modo essenziale, senza fronzoli aggiunti, senza perdite di tempo. Anche l'aspetto esteriore, dovuto alla necessità di comprimere i costi, sembra riflettere questa tendenza. La maggior parte dei libri vengono stampati in brossura su carta economica. Il libro di Cavazzoni, istruttore federale e docente di Neurobica all'Università Natalia Ginzburg, esce dai canoni consueti e sembra ideato nell'Ottocento. Come un tempo ne è uscito un prodotto destinato a durare e, nei limiti del possibile, c'è stato il tentativo di dare vita a una piccola opera d'arte. Ne è uscito un prodotto elegante, stampato su carta di qualità, è arricchito da belle immagini che ne valorizzano un testo dai caratteri scelti con cura. L'autore ha messo a frutto oltre quindici anni di insegnamento degli scacchi nelle scuole elementari con un libro che, in un'atmosfera fiabesca e da sogno, accompagna il lettore nei primi passi del gioco. Si tratta di un'opera che può essere senz'altro consigliata come libro di testo per le quarte e le quinte delle scuole primarie in

primo luogo ma anche come libro ispiratore per istruttori di scuole di ogni ordine e grado e che, per la sua originalità, farà gola a tanti bibliofili scacchisti e no.

Gli scacchi siamo noi

Indossa i prodotti della **Federazione**.
Un modo originale per diffondere il nostro gioco.

<http://www.scacchi.biz>



T-shirt in cotone 100% con stampa serigrafata e marchio ufficiale della FSI.
Colore arancione o verde "Gli scacchi siamo noi".
Taglie disponibili: S-M-L-XL-XXL.
Prezzo: € 15,00.
Due T-shirt in offerta a € 27,00.



Polo piquet a vestibilità ampia, con marchio ufficiale della FSI.
Tessuto nero a nido d'ape stabilizzato.
100% cotone pettinato.
190 gr/mq e simbolo ricamato.
Taglie disponibili: M-L-XL.
Prezzo: € 28,00.



Prodotto ufficiale con marchio FSI.
Orologio da polso esclusivo e da collezione in policarbonato, molto leggero (45 grammi) al quarzo e water resistant (3 ATM).
Movimento CITIZEN.
Garanzia 2 anni.
Prezzo: € 49,50.

Acquistabili presso...

LE DUE TORRI

Chess Department Store - via Ugo Lenzi 4/d - 40122 Bologna



Software
Libri
Materiale